

PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

Documento di seduta

FINALE
A6-0414/2005

16.12.2005

RELAZIONE

sul periodo di riflessione: struttura, temi e contesto per una valutazione del dibattito sull'Unione europea
(2005/2146(INI))

Commissione per gli affari costituzionali

Correlatori: Andrew Duff e Johannes Voggenhuber

INDICE**Pagina**

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
LETTERA DELLA COMMISSIONE PER I PROBLEMI ECONOMICI E MONETARI...	10
LETTERA DELLA COMMISSIONE PER I TRASPORTI E IL TURISMO	11
PARERE DELLA COMMISSIONE PER GLI AFFARI ESTERI.....	12
PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'INDUSTRIA, LA RICERCA E L'ENERGIA..	18
PARERE DELLA COMMISSIONE PER LO SVILUPPO REGIONALE.....	21
PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE.....	24
PARERE DELLA COMMISSIONE PER LA CULTURA E L'ISTRUZIONE.....	29
PARERE DELLA COMMISSIONE GIURIDICA.....	32
PARERE DELLA COMMISSIONE PER LE LIBERTÀ CIVILI, LA GIUSTIZIA E GLI AFFARI INTERNI.....	36
PARERE DELLA COMMISSIONE PER I DIRITTI DELLA DONNA E L'UGUAGLIANZA DI GENERE	39
PARERE DEL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO.....	43
PARERE DEL COMITATO DELLE REGIONI.....	58
PROCEDURA.....	66

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sul periodo di riflessione: struttura, temi e contesto per una valutazione del dibattito sull'Unione europea (2005/2146(INI))

Il Parlamento europeo,

- visto il trattato di Nizza,
- visto il trattato che adotta una Costituzione per l'Europa,
- vista la sua risoluzione del 12 gennaio 2005 sul trattato che adotta una Costituzione per l'Europa¹,
- vista la Dichiarazione del 18 giugno 2005 dei Capi di Stato e di governo sulla ratifica del trattato che adotta una Costituzione per l'Europa, in conclusione del Consiglio europeo del 16 e 17 giugno 2005,
- visto il trattato concernente l'adesione della Repubblica di Bulgaria e della Repubblica di Romania all'Unione europea,
- visti i pareri sul periodo di riflessione espressi dal Comitato delle regioni il 13 ottobre 2005² e dal Comitato economico e sociale europeo il 26 ottobre 2005³ su richiesta del Parlamento europeo⁴,
- visto l'articolo 45 del suo regolamento,
- visti la relazione della commissione per gli affari costituzionali e i pareri della commissione per gli affari esteri, della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia, della commissione per lo sviluppo regionale, della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, della commissione per la cultura e l'istruzione, della commissione giuridica, della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni e della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere (A6-0414/2005),

considerando che

- A. il trattato che adotta una Costituzione per l'Europa è stato firmato dai capi di Stato e di governo dei venticinque Stati membri dell'Unione europea il 29 ottobre 2004 e riconfermato dal Consiglio europeo nella sua dichiarazione del 18 giugno 2005,
- B. la Costituzione è stata elaborata dalla Convenzione europea, che, rispetto alle precedenti procedure per la preparazione dei nuovi trattati, ha conseguito nuovi livelli di apertura, pluralismo e legittimità democratica,

¹ GU C 247 E del 6.10.2005, pag. 88.

² Cdr 250/2005 def., non ancora pubblicato in Gazzetta ufficiale

³ SC/025 - CESE 1249/2005, non ancora pubblicato in Gazzetta ufficiale

⁴ P6_PV (2005)09-06, non ancora pubblicato in Gazzetta ufficiale

- C. il Parlamento europeo, nella sua risoluzione del 12 gennaio 2005, ha sostenuto la Costituzione con una maggioranza di oltre due terzi, affermando che essa "rappresenta un buon compromesso, migliora notevolmente i trattati esistenti" ... e "assicurerà un quadro stabile e duraturo per il futuro sviluppo dell'Unione europea che permetterà un ulteriore allargamento fornendo al contempo, ove necessario, meccanismi di revisione",
- D. le riforme previste nel trattato costituzionale intendono tra l'altro contenere le ripercussioni dell'allargamento dell'Unione del 1° maggio 2004, mentre risulterà pregiudicato il successo di questo e dei futuri ampliamenti se non sarà ratificata una regolamentazione costituzionale,
- E. tredici Stati membri¹, che rappresentano la maggioranza degli Stati membri dell'Unione, hanno finora ratificato la Costituzione conformemente alle loro rispettive norme costituzionali, anche mediante referendum in Spagna e nel Lussemburgo,
- F. la Francia e i Paesi Bassi, a seguito dei referendum tenuti il 29 maggio e il 1° giugno 2005, non hanno ratificato la Costituzione, con il risultato che il processo di ratifica è entrato in una fase di stallo in quasi tutti i dieci Stati membri rimanenti,
- G. in conformità dell'articolo 48 del trattato sull'Unione europea, la Costituzione entrerà in vigore soltanto dopo la ratifica di tutti gli Stati membri,
- H. la Dichiarazione 30 allegata al trattato che adotta una Costituzione per l'Europa afferma che "se, al termine di un periodo di due anni a decorrere dalla firma del trattato che adotta una Costituzione per l'Europa, i quattro quinti degli Stati membri hanno ratificato detto trattato e uno o più Stati membri hanno incontrato difficoltà nelle procedure di ratifica, la questione è deferita al Consiglio europeo",
- I. è necessario rispettare gli Stati membri e i popoli che hanno ratificato la Costituzione come pure quelli che non lo hanno fatto, e analizzare attentamente le ragioni dei risultati negativi in Francia e nei Paesi Bassi,
- J. il "No" sembra essere stato più un'espressione di dissenso sullo stato attuale dell'Unione che un'obiezione specifica alle riforme costituzionali, ma, paradossalmente, ha come risultato il mantenimento dello status quo e il blocco della riforma,
- K. il Consiglio europeo ha confermato questa analisi, stimando, nella sua dichiarazione del 18 giugno 2005, che "tali risultati non rimettono in discussione l'attaccamento dei cittadini alla costruzione europea" e che "i cittadini hanno tuttavia espresso delle preoccupazioni e delle inquietudini di cui è necessario tener conto"; il Consiglio europeo ha dunque deciso un periodo di riflessione che "servirà a consentire in ciascuno dei nostri paesi un ampio dibattito, che coinvolga i cittadini, la società civile, le parti sociali, i parlamenti nazionali e i partiti politici"; i Capi di governo hanno convenuto di procedere nel primo semestre del 2006 "ad una valutazione globale dei dibattiti nazionali" e di decidere nel contempo "sul seguito del processo",
- L. in tale dichiarazione i Capi di governo hanno affermato che il processo di ratifica potrebbe

¹ Austria, Cipro, Germania, Grecia, Ungheria, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Slovacchia, Slovenia e Spagna.

continuare, convenendo altresì che potrebbe essere necessario prorogare il calendario originario per l'entrata in vigore della Costituzione (1° novembre 2006),

- M. il Consiglio europeo non ha tuttavia dato una linea precisa al periodo di riflessione né definito i metodi e la cornice per l'elaborazione di conclusioni risultanti da tale dibattito, e finora non ha mostrato la volontà politica e la capacità di promuovere e gestire il dialogo europeo,
 - N. l'assenza di un accordo sulle sfide politiche e i mezzi di bilancio per l'Unione ampliata per il periodo 2007-2013 compromette ulteriormente l'Unione attuale e futura,
 - O. il periodo di riflessione è stato avviato con dibattiti sul contesto piuttosto che sul testo, affrontando questioni come il futuro del modello sociale europeo, le prospettive economiche europee, la rapidità dell'allargamento, il bilancio a medio termine e il mercato unico dei servizi, che hanno tutte carattere essenziale,
 - P. la Commissione ha pubblicato il suo contributo sul periodo di riflessione con l'obiettivo di ripristinare la fiducia del pubblico nell'Unione europea mediante il sostegno ai dibattiti nazionali e la promozione di iniziative a livello comunitario, ma ciò non deve dispensare tutte le istituzioni politiche europee dal compiere uno sforzo comune e dall'esercitare una leadership che prenda sul serio l'importanza strategica della Costituzione e la realtà politica delle condizioni preliminari necessarie per il suo successo,
 - Q. i parlamenti nazionali hanno dichiarato il loro sostegno a una serie di riunioni parlamentari congiunte che stimoleranno, guideranno e sintetizzeranno il dialogo europeo¹,
1. ribadisce la sua convinzione che il Trattato di Nizza non rappresenti una base solida per un futuro approfondimento del processo d'integrazione europeo;
 2. ribadisce il suo impegno a giungere, senza ingiustificati rinvii, ad una soluzione costituzionale che rafforzi la democrazia parlamentare, la trasparenza e lo stato di diritto, sancisca i diritti fondamentali, sviluppi la cittadinanza e potenzi la capacità dell'Unione ampliata di agire in modo efficace all'interno e all'esterno; teme che, senza questa soluzione costituzionale, l'Unione non potrà attendersi il sostegno dei suoi cittadini, mantenere lo slancio dell'integrazione e divenire un partner credibile a livello mondiale; ricorda il suo appoggio al trattato che adotta una Costituzione per l'Europa in quanto realizza tali obiettivi; chiede al Consiglio europeo di giugno 2006 di assumere anch'esso solennemente lo stesso impegno a favore di una soluzione costituzionale per il futuro dell'Europa;
 3. sottolinea che è impossibile ampliare ulteriormente l'Unione dopo l'adesione della Bulgaria e della Romania sulla base del trattato di Nizza;
 4. ricorda che i problemi politici e le debolezze istituzionali che la Convenzione doveva risolvere persistranno e addirittura aumenteranno se non saranno attuate le riforme sancite dal trattato che adotta una Costituzione per l'Europa;

¹ XXXIV riunione COSAC, 10-11 ottobre 2005.

5. rileva che molte delle preoccupazioni espresse hanno attinenza più con problemi generali e specifici di contesto che con il testo stesso; ritiene che, se saranno possibili progressi riguardo a tali problemi, sarà più facile trovare una soluzione in relazione al testo;
6. respinge le proposte volte a costituire un "nocciolo duro" di Stati membri mentre è ancora in corso il processo costituzionale; deplora qualsiasi suggerimento in base al quale potrebbero formarsi coalizioni di taluni Stati al di fuori del sistema dell'UE; ricorda che le cooperazioni rafforzate devono favorire la realizzazione degli obiettivi dell'Unione, preservarne gli interessi, rafforzarne il processo d'integrazione ed essere aperte in ogni momento a tutti gli Stati membri; sottolinea inoltre che l'eventuale avvio di tali cooperazioni non dovrebbe pregiudicare gli sforzi per giungere, senza ingiustificati ritardi, ad una Costituzione per l'Europa;
7. ammonisce che una strategia basata su un'attuazione selettiva della Costituzione rischia di distruggere il consenso che ha creato un equilibrio tra le Istituzioni e fra gli Stati membri, aggravando così la crisi di fiducia;
8. rileva che solamente un numero limitato di riforme democratiche può essere introdotto in questa fase senza modifiche del trattato, ma mediante revisione del regolamento o dell'accordo interistituzionale, come ad esempio la trasparenza del processo legislativo in seno al Consiglio, l'introduzione di una forma di iniziativa dei cittadini, miglioramenti apportati alla procedura di comitatologia, un pieno uso delle clausole "passerella" nel settore della giustizia e degli affari interni e uno scrutinio più rigoroso da parte di ciascun parlamento nazionale della conduzione degli affari comunitari da parte del governo;
9. propone di utilizzare l'attuale periodo di riflessione per un rilancio del progetto costituzionale sulla base di un ampio dibattito pubblico sul futuro dell'integrazione europea; reputa che questo dialogo europeo - sui cui risultati non si dovrebbe dare un giudizio prematuro - dovrebbe mirare a chiarire, approfondire e democratizzare il consenso intorno alla Costituzione, affrontando le critiche e trovando soluzioni laddove le aspettative non sono state soddisfatte;
10. accoglie con favore l'inizio di un ampio dibattito sulla direzione politica dell'Unione ma sottolinea che dovrà svolgersi nel contesto del superamento della crisi costituzionale e che le decisioni politiche a livello comunitario devono avere un rapporto diretto con le norme, i poteri e le procedure delle Istituzioni europee nonché con le competenze conferite all'UE dagli Stati membri, come pure individuare le questioni comuni a tutta l'Europa;
11. propone che questo nuovo dialogo, che va visto come un'opportunità per promuovere la democrazia europea, sia condotto e coordinato a livello dell'Unione, strutturato su temi comuni e in fasi realistiche, secondo la cornice concordata per la valutazione, e porti a scelte politiche decisive;
12. insiste sul fatto che il dibattito pubblico sia condotto nel quadro sia europeo sia nazionale; ammonisce che dibatti nazionali di scarso respiro faranno poco per modificare gli stereotipi nazionali e anche che un dialogo imposto e privo di obiettivi politici diventerebbe nebuloso o addirittura vacuo, suscitando quindi crescente disaffezione da parte dei cittadini europei;
13. propone che il Parlamento europeo inviti i parlamenti nazionali ad una serie di conferenze

("Forum parlamentari") al fine di stimolare il dibattito e delineare, passo dopo passo, le necessarie conclusioni politiche; in tale contesto, inviterà le altre istituzioni UE a contribuire ai Forum;

14. riconosce che per l'Unione europea e in particolare per il Parlamento è di cruciale importanza evitare un'altra battuta d'arresto nel processo costituzionale; si impegna pertanto a svolgere un ruolo guida nel dialogo europeo, in particolare pubblicando "documenti europei" su ciascuna delle grandi questioni che l'Unione deve affrontare, che potrebbero essere utilizzati come schema europeo comune per i dibattiti nazionali e, insieme ai contributi dei parlamenti nazionali, dovrebbero servire da base per le deliberazioni dei forum parlamentari;
15. riconosce che per le istituzioni politiche è strategicamente importante incoraggiare un atteggiamento proattivo dei mezzi d'informazione, in particolare della televisione, della stampa e delle radio locali, mobilitandoli a favore della pubblicità e dell'intensificazione del dibattito;
16. propone che il primo forum parlamentare sia convocato nella primavera del 2006, prima della riunione di giugno del Consiglio europeo, in modo da poter ascoltare le relazioni dei parlamenti francese e olandese su quanto suggerito per uscire dall'impasse e discutere, sulla base della presente risoluzione, la struttura del dialogo europeo; ritiene che l'obiettivo di tale forum sia di formulare raccomandazioni esaustive al Consiglio europeo sul modo in cui l'Unione dovrà procedere per uscire dalla crisi;
17. propone che il primo Forum parlamentare individui un numero limitato di questioni prioritarie sul futuro dell'Europa e il governo dell'Unione che dovrebbero essere esaminate in Forum successivi e in un dibattito pubblico più ampio, quali:
 - (i) Qual è l'obiettivo dell'integrazione europea?
 - (ii) Quale ruolo dovrebbe svolgere l'Europa a livello mondiale?
 - (iii) Alla luce della globalizzazione, qual è il futuro del modello economico e sociale europeo?
 - (iv) Come definire i confini dell'Unione europea?
 - (v) Come promuovere la libertà, la sicurezza e la giustizia?
18. ritiene che un ampio dibattito su queste questioni fondamentali aprirà nuove prospettive per l'integrazione europea, preparando il terreno per la riforma delle politiche comuni nelle aree in cui sussiste il dissenso;
19. ritiene inoltre che il dialogo europeo permetterà di superare la crisi costituzionale solo se impegnerà, oltre a ciascuna istituzione europea, anche i parlamenti nazionali e regionali, il governo locale, i partiti politici, le parti sociali, la società civile, la comunità accademica e i mezzi d'informazione; attribuisce in tale contesto un valore particolare ai contributi pratici del Comitato economico e sociale e del Comitato delle regioni;
20. chiede agli Stati membri di organizzare un gran numero di riunioni pubbliche e di dibattiti

sui mezzi di informazione sul futuro dell'Europa ("Forum dei cittadini") a livello nazionale, regionale e locale, che siano strutturati secondo i temi concordati, con l'assistenza della Commissione; esorta le parti sociali e le organizzazioni della società civile a partecipare a tali dibattiti;

21. si attende che i partiti politici diano molta più importanza alla dimensione europea sia nei loro dibattiti interni che nelle campagne elettorali;
22. si dichiara favorevole a petizioni di cittadini che contribuiscano a dare forma al dibattito;
23. esorta l'Unione a dare di gran lunga maggiore priorità alla politica culturale e dell'istruzione, al fine di dar vita alla formula della Costituzione "Unità nella diversità";
24. rileva che un dialogo europeo sarà impossibile senza finanziamenti adeguati e ribadisce la sua proposta di bilancio per un aumento dei fondi del programma PRINCE; a tale riguardo sollecita una rapida decisione in merito alle prospettive finanziarie dell'Unione per il periodo 2007-2013;
25. propone di trarre le conclusioni del periodo di riflessione al più tardi nella seconda metà del 2007 e di decidere chiaramente in tale fase come procedere con la Costituzione;
26. rileva che l'Unione dispone in teoria di varie opzioni, che includono l'abbandono completo del progetto costituzionale, il proseguimento degli sforzi per la ratifica senza modifiche del testo attuale, il tentativo di chiarire o integrare il testo attuale, la ristrutturazione e/o la modifica del testo attuale con l'obiettivo di migliorarlo ovvero una totale riformulazione;
27. ritiene che la possibilità mantenere il testo attuale costituirebbe un risultato positivo dell'attuale periodo di riflessione, anche se tale risultato sarebbe possibile solo se integrato da misure importanti per rassicurare e convincere l'opinione pubblica;
28. invita i membri del Consiglio europeo ad accettare la responsabilità individuale e collettiva dell'attuazione di una Costituzione per l'Europa; insiste perché coordinino in modo più rigoroso contenuti e calendario delle campagne nazionali, dimostrando ai cittadini la loro volontà politica e la solidarietà reciproca;
29. prende atto del Piano D per la democrazia, il dialogo e il dibattito (COM(2005)0494) della Commissione, ma invita quest'ultima a non limitarsi a una strategia sulla comunicazione e a dimostrare una decisiva capacità di impegno politico, in modo da aiutare l'Unione ad emergere dalle sue attuali difficoltà costituzionali;
30. sottolinea che la Romania e la Bulgaria devono essere associate a tutte le azioni succitate;
31. si appella a tutte le associazioni e organizzazioni della società civile affinché considerino l'entrata in vigore della Costituzione europea come una delle loro priorità di discussione e dibattito;
32. chiede che si compiano in ogni caso tutti gli sforzi necessari per garantire l'entrata in vigore della Costituzione nel corso del 2009;
33. incarica la propria commissione per gli affari costituzionali di monitorare il periodo di riflessione, in particolare per quanto riguarda la preparazione dei Forum parlamentari,

l'elaborazione dei documenti di lavoro ("documenti europei"), la ricapitolazione dei dibattiti istituzionali e dei cittadini, le conclusioni e le proposte d'azione che da essi possono emergere;

34. in tale spirito, chiede alla commissione per gli affari costituzionali di cooperare strettamente con tutte le altre commissioni direttamente coinvolte nella preparazione dei Forum parlamentari e nell'elaborazione dei documenti di lavoro ad essi destinati;
35. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione ai membri del Consiglio europeo, al Consiglio, alla Commissione, ai parlamenti nazionali e regionali degli Stati membri, al Comitato delle regioni, al Comitato economico e sociale europeo, agli ex membri della Convenzione europea e ai parlamenti e governi dei paesi in fase di adesione e dei paesi candidati.

LETTERA DELLA COMMISSIONE PER I PROBLEMI ECONOMICI E MONETARI

Lettera in data 12 ottobre 2005 dell'on. Pervenche Berès, presidente della commissione per i problemi economici e monetari, all'on. Jo Leinen, presidente della commissione per gli affari costituzionali

Traduzione

Signor Presidente,

la Sua commissione parlamentare lavora attualmente ad una relazione d'iniziativa su "Il periodo di riflessione: struttura, temi e contesto per una valutazione del dibattito sull'Unione europea" (INI/2005/2146) di cui sono correlatori gli onn. Andrew Duff e Johannes Voggenhuber. A tale riguardo, Lei ha chiesto a diverse commissioni, tra cui la nostra, se intendevano contribuire alla relazione presentando un parere nel più breve tempo possibile.

Dopo aver discusso con i coordinatori della nostra commissione, mi prego di comunicarLe che in questa fase abbiamo deciso di non elaborare un parere, in considerazione del calendario estremamente serrato per l'approvazione della relazione e nella consapevolezza che si tratta solo di una prima riflessione, incentrata più sul metodo che sul contenuto stesso delle proposte che dovrebbero e potrebbero essere fatte sul merito. La nostra commissione si riserva quindi la possibilità di intervenire nel quadro dell'eventuale relazione che potreste elaborare sul merito, contribuendovi con un parere incentrato sui settori di nostra competenza, in particolare quelli legati al processo Lamfalussy e alla comitatologia.

Potremmo tuttavia rivedere tale posizione se gli sviluppi della discussione in seno alla Sua commissione porteranno ad una trattazione dettagliata delle proposte da fare per il futuro.

(Formula di cortesia e firma)

LETTERA DELLA COMMISSIONE PER I TRASPORTI E IL TURISMO

Lettera in data 17 ottobre 2005 dell'on. Paolo Costa, presidente della commissione per i trasporti e il turismo, all'on. Jo Leinen, presidente della commissione per gli affari costituzionali

Traduzione

Caro collega,

ho appreso con piacere che la Sua commissione intende elaborare una relazione sul periodo di riflessione deciso in seguito al rifiuto espresso dagli elettori francesi e olandesi sul progetto di costituzione europea. A nome della commissione TRAN vorrei comunicarLe il nostro parere in merito alla relazione degli onn. Duff e Voggenhuber.

Siamo lieti che il Parlamento si mostri intraprendente in questa discussione. Dal momento che gli Stati membri sono divisi sulla questione e che la Commissione sembra esitare a prendere l'iniziativa, il Parlamento, che rappresenta i popoli d'Europa, dovrebbe rilanciare il dibattito. A tale riguardo accogliamo con favore gli spunti dati dai vostri relatori che, con una certa ambizione, sottolineano la necessità di una struttura e di un calendario di discussione chiari.

La nostra commissione ritiene che bisogna poter continuare, e rafforzare ove possibile, le politiche concrete. I cittadini di due Stati membri hanno manifestato la loro disapprovazione sul progetto di costituzione europea, ma non sulla cooperazione e l'integrazione europea come strumenti per risolvere problemi comuni.

Nel contempo le Istituzioni europee devono attivarsi per ripristinare la fiducia dell'opinione pubblica nel progetto europeo. Serve una migliore comunicazione, in particolare per lottare contro il falso argomento avanzato da leader nazionali mediocri che rimproverano a Bruxelles di essere responsabili dei loro stessi fallimenti.

Ma la nostra vera necessità consiste in misure efficaci nei settori che rivestono un'importanza per i cittadini europei. Ora le Istituzioni europee dovrebbero operare per il conseguimento dei loro obiettivi strategici, benché per il momento siano costrette ad utilizzare strumenti obsoleti come il trattato di Nizza.

Inoltre, dovremmo riconoscere la necessità di una maggiore trasparenza e semplificazione del processo decisionale in tutte le istituzioni interessate, rafforzando il più possibile la nostra responsabilità diretta nei confronti dei cittadini senza passare per l'intermediario dei governi nazionali. Essendo la nostra una commissione che lavora principalmente con la procedura di codecisione, riteniamo che si tratti di un elemento del progetto di costituzione che va conservato in eventuali future proposte di riforma.

(Formula di cortesia e firma)

25.11.2005

PARERE DELLA COMMISSIONE PER GLI AFFARI ESTERI

destinato alla commissione per gli affari costituzionali

sul periodo di riflessione: struttura, argomenti e contesto per la valutazione del dibattito
sull'Unione europea
(2005/2146(INI))

Relatore per parere: Elmar Brok

SUGGERIMENTI

La commissione per gli affari esteri invita la commissione per gli affari costituzionali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

Il processo di ratifica del trattato che adotta una Costituzione per l'Europa

1. mette in guardia dal recepire, in tutto o in parte, le disposizioni del nuovo trattato prima che ne sia completata la ratifica, considerata la sua dimensione costituzionale e il fatto che ciò potrebbe essere interpretato come un tentativo di eludere i desideri dei cittadini nei paesi che non hanno ancora ratificato il trattato costituzionale;
2. considera altrettanto impraticabile qualsiasi tentativo di rinegoziare il trattato costituzionale, poiché esso esprime già la soluzione più equilibrata che è stato possibile raggiungere durante i negoziati, sia nel quadro della Convenzione europea che nella successiva CIG ed è stato in effetti già ratificato da più della metà degli Stati membri;
3. esprime il proprio rammarico per il fallimento della ratifica in due Stati membri; sostiene pertanto l'opinione secondo cui il processo di ratifica dovrebbe continuare al ritmo deciso da ciascuno Stato membro e il trattato costituzionale potrà essere applicato nella sua globalità solo se e quando la ratifica sarà completata in conformità del nuovo trattato; raccomanda di sfruttare il periodo di riflessione per rispondere senza indugio ai problemi che sembrano essere alla radice del fallimento del processo di ratifica in due Stati membri e colmare l'attuale distanza che separa le preoccupazioni dei cittadini e il processo di integrazione europea, in modo da riprendere il cammino verso un'Europa costituzionale;
4. propone che, parallelamente al processo di riflessione e senza indugio, il Parlamento europeo lanci e coordini un'iniziativa "Cittadini europei innanzi tutto", volta ad affrontare

in modo proattivo le attuali preoccupazioni e gli auspici dei cittadini europei sulle questioni comunitarie; ritiene che tale iniziativa consentirebbe alle istituzioni di promuovere un atteggiamento positivo a livello europeo, al fine di evitare l'approccio nazionalista che di frequente ha predominato nel dibattito europeo; sottolinea che un'ampia iniziativa di questo genere può e deve essere avviata nel quadro dei trattati vigenti, in quanto richiede solo un consenso politico;

5. raccomanda che tale iniziativa comprenda, ad esempio, le seguenti misure:
 - a) un dibattito generale che si svolga all'inizio di ogni anno al Parlamento europeo, con la partecipazione di tutti i Capi di governo, o loro rappresentanti, e dei Commissari europei, sugli orientamenti delle singole politiche comunitarie,
 - b) ampi dibattiti pubblici nei parlamenti nazionali sulle iniziative europee che interessano in modo particolare i cittadini europei, come la sicurezza personale, compresa la lotta contro il terrorismo, l'allargamento, l'immigrazione, il modello sociale, ecc., preferibilmente raggruppate in una specifica "Giornata di dibattito sull'Europa", da istituirsì, possibilmente in contemporanea, in tutti i parlamenti nazionali,
 - c) una maggiore partecipazione degli attori europei, ad esempio, deputati al Parlamento europeo, Commissari e alti funzionari delle varie istituzioni europee, ai dibattiti nazionali/regionali, per meglio illustrare le questioni che l'Unione europea effettivamente affronta e ottenere risposte in merito agli obiettivi che si potrebbero raggiungere,
 - d) l'istituzione di "Forum dei cittadini a livello nazionale ed europeo", per discutere apertamente su tutti gli aspetti della vita quotidiana nell'UE,
 - e) prima dell'adozione di qualsiasi importante atto legislativo, una valutazione comprendente il suo impatto previsto sulla vita quotidiana dei cittadini, nonché il modo in cui tale atto tiene conto delle loro preoccupazioni e dei loro desideri,
 - f) la creazione di uno "Spazio civico e democratico europeo", basato sulla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, e la definizione del pacchetto legislativo necessario al suo sviluppo,
 - g) il rapido potenziamento della democrazia e della trasparenza nel processo decisionale europeo, promuovendo l'iniziativa costituzionale tramite l'organizzazione di referendum, istituzionalizzando il diritto a presentare petizioni, assicurando il pubblico accesso a tutte le delibere e le votazioni in sede di Consiglio dei Ministri nonché alla procedura d'allarme prevista a favore dei parlamenti nazionali in relazione al principio di sussidiarietà;
 6. evidenzia che è necessario avvicinare maggiormente il processo di costruzione europea ai giovani e propone pertanto che la storia dell'Europa e il funzionamento delle istituzioni dell'UE diventino materia obbligatoria in tutte le scuole dell'UE;
- Nel frattempo, sfruttare al massimo i trattati vigenti***
7. è del parere che il periodo di riflessione sul processo di ratifica del trattato costituzionale, deciso dal Consiglio europeo riunito il 16-17 giugno 2005 a Bruxelles, offra l'opportunità di riesaminare ulteriormente il ruolo di ciascuna istituzione, sia nel campo dell'azione

esterna dell'Unione in quanto tale che nel settore della PESC; ritiene che si potrebbero realizzare immediatamente importanti miglioramenti sulla base dei trattati in vigore, in termini di coerenza, visibilità, trasparenza ed efficienza in taluni settori che potrebbero offrire un reale valore aggiunto europeo;

8. ricorda in tale contesto che, secondo l'ultimo Eurobarometro, in tutti gli Stati membri esiste un'opinione pubblica favorevole (quasi il 69%) ad attribuire all'Unione un ruolo maggiore nelle relazioni esterne e che le pertinenti disposizioni nella nuova Costituzione non sono state messe in discussione durante il processo di ratifica; sottolinea quindi che la PESC potrebbe anche svolgere un ruolo importante nel consolidare il progetto europeo nell'opinione pubblica e nel dimostrare i vantaggi delle sezioni interessate del trattato costituzionale;
9. deplora al riguardo l'atteggiamento di alcuni Stati membri che, nonostante l'adozione della Costituzione da parte del Consiglio europeo, hanno usato il diritto di voto in importanti questioni di politica estera per motivi interni; chiede pertanto a tutti gli Stati membri di agire in modo costruttivo in linea con lo spirito della Costituzione;
10. rileva che la nomina dell'Alto rappresentante/Segretario generale del Consiglio ha migliorato la visibilità dell'UE a livello mondiale, ma è del parere che tale visibilità non sia stata accompagnata da un analogo miglioramento dell'efficacia dell'azione esterna dell'UE;
11. propone quindi di dare priorità, durante il periodo di riflessione, a un numero limitato di settori che meglio riflettono i desideri e le preoccupazioni dei cittadini europei e le loro aspettative in merito al ruolo che l'Unione dovrebbe svolgere negli affari internazionali, come la politica europea di vicinato, la sicurezza delle persone, la lotta contro il terrorismo, la regolamentazione dei flussi migratori, inclusa la lotta contro l'immigrazione clandestina, e il contributo che dovrebbe dare per ridurre la povertà e migliorare lo sviluppo economico sostenibile in un mondo globalizzato;
12. raccomanda, a tale riguardo, alla Commissione di presentare con urgenza proposte per tali settori prioritari e di sfruttare meglio le immense possibilità offerte dalle politiche e dagli strumenti politici, commerciali, economici e finanziari nel quadro del primo pilastro dei trattati in vigore, costituendo in tal modo un significativo "potere dolce" che rientri nelle competenze della Comunità e promuova gli obiettivi dell'Unione negli affari internazionali;
13. raccomanda, in tale contesto, che la Commissione sviluppi un approccio molto più integrato e proattivo nel settore delle azioni esterne dell'Unione e sfrutti meglio anche il suo importante ruolo nell'ambito del secondo pilastro dei trattati vigenti, ad esempio avvalendosi in modo più decisivo del suo diritto d'iniziativa nel campo della PESC e concentrandosi su questioni specifiche che, secondo l'opinione pubblica europea, vanno chiaramente affrontate;
14. sottolinea che il dialogo politico con regioni e paesi terzi, un'azione più decisa a livello di relazioni con le organizzazioni internazionali ed un utilizzo più dinamico e flessibile della rete di delegazioni della Commissione - indubbiamente uno dei servizi esterni più efficace e ben informato al mondo - potrebbero creare ulteriori opportunità per quanto riguarda le attività rientranti nel primo e nel secondo pilastro;

15. ricorda in tale contesto che, sebbene non costituisca un'alternativa alla diplomazia consolidata intergovernativa, la diplomazia parlamentare potrebbe svolgere un ruolo molto più significativo, quale strumento complementare per le relazioni dell'Unione con le regioni e i paesi terzi; sottolinea quindi la propria disponibilità a utilizzare la sua rete comprendente più di 30 delegazioni parlamentari permanenti, numerose delegazioni ad hoc e le conferenze interparlamentari per rafforzare l'azione esterna dell'Unione e la sua PESC;
16. ritiene che si potrebbero individuare varie ulteriori soluzioni pratiche per aumentare la coerenza dell'azione concertata delle istituzioni e dei servizi dell'Unione nel campo degli affari esteri, senza modificare il processo decisionale esistente, come ad esempio:
 - (a) condividere senza riserve informazioni, relazioni e analisi compilate da servizi, delegazioni, rappresentanti speciali, ambasciate, ecc. dell'Unione, delle sue istituzioni e degli Stati membri,
 - (b) convocare regolarmente riunioni congiunte tra il gruppo dei Commissari responsabili per le relazioni esterne, l'Alto Rappresentante/il Segretario generale del Consiglio e i presidenti delle delegazioni delle commissioni del Parlamento europeo che si occupano di affari esterni, onde poter valutare e coordinare meglio le priorità strategiche,
 - (c) convocare regolarmente riunioni congiunte tra i gruppi di lavoro del Consiglio e il COREPER, la Commissione e i relatori del Parlamento europeo per conoscere meglio le rispettive posizioni,
 - (d) migliorare la cooperazione tra le direzioni competenti per le azioni esterne delle tre istituzioni europee, agevolando incontri di lavoro e scambi regolari ad alto livello (direttori generali e direttori) e a livello intermedio (capi unità e funzionari responsabili di determinati settori), compresi la rotazione e lo scambio di funzionari europei che si occupano di questioni collegate agli affari esterni;
 - (e) migliorare l'interazione tra le 127 delegazioni e rappresentanze e le altre istituzioni e delegazioni dell'UE, i ministeri degli esteri e le ambasciate degli Stati membri, le imprese europee e i cittadini europei organizzando contatti e riunioni regolari, fornendo assistenza pratica e scambiando personale diplomatico degli Stati membri e funzionari delle pertinenti istituzioni su base reciproca;
17. raccomanda di continuare a sviluppare e a potenziare concretamente la PESD sulla base delle decisioni adottate dal Consiglio europeo e dal Consiglio dei ministri, come si è fatto sin dalla Dichiarazione di St. Malo del 1998; condivide l'opinione secondo cui tali decisioni sono già coperte dai trattati vigenti (in particolare dagli articoli 18, paragrafo 2, e 26 del trattato sull'Unione europea, in base ai quali la Presidenza e l'Alto Rappresentante sono responsabili dell'attuazione delle decisioni adottate dal Consiglio ai sensi dell'articolo 13, paragrafo 3) e potrebbero quindi essere prese prima, e, se necessario, a prescindere dal trattato costituzionale, purché siano garantite la trasparenza e la responsabilità necessarie;
18. propone di rafforzare sensibilmente il Centro satellitare dell'Unione europea (EUSC), sia a livello finanziario che di personale, per poter raggiungere più agevolmente il suo principale obiettivo, vale a dire sorveglianza nel campo della sicurezza generale e

- sostegno alle "missioni Petersberg", verifica dei trattati, controllo della proliferazione degli armamenti, sorveglianza marittima e monitoraggio ambientale (comprese le calamità sia naturali che provocate dall'uomo);
19. è convinto, in particolare, che assicurare la responsabilità e la trasparenza di tutte le attività intraprese dall'Agenzia europea di difesa sia una questione urgente che non dipende dall'entrata in vigore del nuovo trattato; è altresì convinto che ormai sia fattibile anche l'istituzione di un Corpo di pace civile europeo, come richiesto nelle risoluzioni approvate dal Parlamento europeo in diverse occasioni;
 20. incoraggia sia il Consiglio che gli Stati membri a promuovere di fatto il controllo parlamentare sulla PESD, a livello nazionale, potenziando il ruolo svolto dai parlamenti nazionali nell'autorizzare le operazioni PESD e, a livello europeo, attribuendo al Parlamento europeo un ruolo importante nella verifica dell'intero bilancio della PESC attraverso una revisione dell'Accordo interistituzionale del 1999;
 21. chiede ancora una volta che il Consiglio non solo lo informi, ma lo consulti regolarmente e lo coinvolga negli aspetti principali e nelle scelte fondamentali operate a livello di PESC/PESD;

Attività preparatorie in vista dell'istituzione del Servizio per l'azione esterna

22. sottolinea che la creazione del nuovo incarico di Ministro degli Affari esteri dell'UE e l'istituzione del futuro Servizio per l'azione esterna (ad esempio tramite un accordo interistituzionale ad hoc) devono andare di pari passo con i progressi compiuti nell'ambito del processo di ratifica ed essere soggette al controllo parlamentare;
23. raccomanda che siano rispettate le disposizioni del trattato costituzionale e che si portino avanti con costanza l'attività preparatoria per la creazione del nuovo servizio, pur procedendo all'effettiva istituzione solo dopo la ratifica del trattato costituzionale.

PROCEDURA

Titolo	Periodo di riflessione: struttura, argomenti e contesto per la valutazione del dibattito sull'Unione europea
Riferimenti	2005/2146(INI)
Commissione competente per il merito	AFCO
Parere espresso da Annuncio in Aula	AFET 7.7.2005
Cooperazione rafforzata – annuncio in Aula	
Relatore per parere Nomina	Elmar Brok 29.8.2005
Relatore per parere sostituito	
Esame in commissione	4.10.2005 22.11.2005
Approvazione	23.11.2005
Esito della votazione finale	+: 54 -: 6 0: 1
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Vittorio Agnoletto, Angelika Beer, André Brie, Elmar Brok, Simon Coveney, Véronique De Keyser, Giorgos Dimitrakopoulos, Camiel Eurlings, Alfred Gomolka, Klaus Hänsch, Richard Howitt, Anna Ibrisagic, Toomas Hendrik Ilves, Jelko Kacin, Georgios Karatzafiris, Ioannis Kasoulides, Helmut Kuhne, Joost Lagendijk, Vytautas Landsbergis, Cecilia Malmström, Pierre Moscovici, Pasqualina Napoletano, Baroness Nicholson of Winterbourne, Vural Öger, Cem Özdemir, Alojz Peterle, Tobias Pflüger, João de Deus Pinheiro, Paweł Bartłomiej Piskorski, Poul Nyrup Rasmussen, Michel Rocard, Libor Rouček, José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra, Jacek Emil Saryusz-Wolski, György Schöpflin, Gitte Seeberg, Hannes Swoboda, István Szent-Iványi, Konrad Szymański, Antonio Tajani, Paavo Väyrynen, Inese Vaidere, Geoffrey Van Orden, Ari Vatanen, Josef Zieleniec
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Alexandra Dobolyi, Árpád Duka-Zólyomi, Kinga Gál, Marie Anne Isler Béguin, Tunne Kelam, Jaromír Kohlíček, Alexander Lambsdorff, Janusz Onyszkiewicz, Doris Pack, Aloyzas Sakalas, Pierre Schapira, Inger Segelström, Csaba Sándor Tabajdi, María Elena Valenciano Martínez-Orozco, Marcello Vernola
Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Thomas Wise
Osservazioni (disponibili in una sola lingua)	

23.11.2005

PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'INDUSTRIA, LA RICERCA E L'ENERGIA

destinato alla commissione per gli affari costituzionali

sul periodo di riflessione: struttura, argomenti e contesto per la valutazione del dibattito
sull'Unione europea
(2005/2146(INI))

Relatore per parere: Hannes Swoboda

SUGGERIMENTI

La commissione per l'industria, la ricerca e l'energia invita la commissione per gli affari costituzionali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. ritiene che, ai fini di una valutazione razionale delle questioni che stanno attualmente venendo avanti nel periodo di riflessione sul trattato che adotta una Costituzione per l'Europa, i criteri più appropriati siano una *maggior efficacia* nella promozione della competitività dell'economia dell'Unione europea e l'adozione di *dispositivi e strumenti* che mettano la società europea in condizioni di affrontare le sfide della globalizzazione;
2. ritiene che, al di là dell'esame delle questioni istituzionali, dialoghi nazionali orientati in senso europeo sulla sostanza delle politiche definite nella Costituzione dovrebbero cercare di dimostrare qual è, per i cittadini europei, il valore aggiunto della Comunità e, in particolare, della Costituzione; propone inoltre che le future Presidenze dell'Unione europea procedano alla nomina di personalità di alto livello con esperienze europee le quali promuovano un dibattito approfondito sulle finalità della Costituzione europea;
3. ritiene auspicabile che il periodo di riflessione sia utilizzato per discutere con i cittadini:
 - del necessario contributo delle strategie e delle politiche industriali a livello di Unione europea che favoriscono la base sostenibile per creare nuovi posti di lavoro;
 - delle ragioni per cui una politica dell'Unione europea ben strutturata in materia di ricerca e innovazione può dare nuovo vigore all'industria europea, specie quando si tratta delle piccole e medie imprese;
 - del fatto che, in virtù del Trattato costituzionale, la politica energetica avrà una propria base giuridica e sarà di competenza comune dell'Unione e degli Stati membri;

4. ritiene che il sentimento europeo dei cittadini possa essere rinvigorito da un programma che preveda la collocazione della bandiera europea in tutti gli edifici pubblici d'Europa, sia a livello di governi centrali che di amministrazioni locali;
5. propone che la Comunità europea finanzi seminari intensivi sulle problematiche riguardanti l'Unione europea destinati ai giornalisti europei, in quanto ciò costituisce uno strumento per sostenere il dibattito pubblico intorno alle politiche europee;
6. reputa che la Costituzione migliori il processo decisionale per quanto riguarda la politica spaziale, energetica e di ricerca, favorendo un ruolo più incisivo dell'Unione nella costruzione di un ambiente sicuro e sostenibile;
7. ritiene che l'intensificazione dei contatti tra il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali dovrebbe contribuire a tale dibattito e che per rafforzare i dibattiti nazionali sullo sviluppo economico e sociale dell'Europa occorrerà adottare meccanismi per discutere della strategia di Lisbona nei parlamenti nazionali;
8. ritiene che, per promuovere la massima partecipazione dei cittadini al processo democratico, sia opportuno organizzare quanto più frequentemente possibile riunioni congiunte tra le rispettive commissioni del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali, nonché tra le rappresentanze dei gruppi politici europei e dei partiti politici nazionali; appoggia altresì l'adozione di misure che consentano agli esperti dei parlamenti nazionali di familiarizzarsi nell'uso degli strumenti europei;
9. ritiene che il periodo di riflessione dovrebbe essere utilizzato non solo per illustrare ai cittadini le possibilità offerte dalla Costituzione, ma anche per spiegare che l'efficacia dell'Unione dipende da una cooperazione stretta ed efficiente tra l'Unione e gli Stati membri nel quadro del processo decisionale e di attuazione;
10. reputa che l'istituzione di premi europei di eccellenza per i giovani e il sostegno di quelli già esistenti possano dare un grande impulso ai settori della ricerca, dell'innovazione e della politica energetica e industriale in cui l'Europa è già o auspica di essere all'avanguardia.

PROCEDURA

Titolo	Periodo di riflessione: struttura, argomenti e contesto per la valutazione del dibattito sull'Unione europea
Riferimenti	2005/2146(INI)]
Commissione competente per il merito	AFCO
Parere espresso da Annuncio in Aula	ITRE 7.7.2005
Cooperazione rafforzata – annuncio in Aula	
Relatore per parere Nomina	Hannes Swoboda 13.9.2005
Relatore per parere sostituito	
Esame in commissione	5.10.2005 11.10.2005 23.11.2005
Approvazione	23.11.2005
Esito della votazione finale	+ : 44 - : 1 0 : 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Ivo Belet, Jan Březina, Philippe Busquin, Jerzy Buzek, Joan Calabuig Rull, Pilar del Castillo Vera, Jorgo Chatzimarkakis, Giles Chichester, Den Dover, Lena Ek, Nicole Fontaine, Adam Gierek, Norbert Glante, Umberto Guidoni, András Gyürk, Fiona Hall, David Hammerstein Mintz, Ján Hudacký, Romana Jordan Cizelj, Werner Langen, Anne Laperrouze, Vincenzo Lavarra, Pia Elda Locatelli, Nils Lundgren, Eluned Morgan, Angelika Niebler, Reino Paasilinna, Umberto Pirilli, Miloslav Ransdorf, Vladimír Remek, Herbert Reul, Mechthild Rothe, Paul Rübig, Britta Thomsen, Patrizia Toia, Catherine Trautmann, Claude Turmes, Nikolaos Vakalis, Alejo Vidal-Quadras Roca, Dominique Vlasto
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Jan Christian Ehler, Satu Hassi, Erna Hennicot-Schoepges, Vittorio Prodi, Hannes Swoboda
Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale	
Osservazioni (disponibili in una sola lingua)	

24.11.2005

PARERE DELLA COMMISSIONE PER LO SVILUPPO REGIONALE

destinato alla commissione per gli affari costituzionali

sul periodo di riflessione: struttura, argomenti e contesto per la valutazione del dibattito
sull'Unione europea
(2005/2146(INI))

Relatore per parere: Vladimír Železný

SUGGERIMENTI

La commissione per lo sviluppo regionale invita la commissione per gli affari costituzionali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. ritiene che il periodo di riflessione costituisca un'opportunità per avviare un vero dibattito sull'applicazione del principio di sussidiarietà e del partenariato rafforzato nel settore dello sviluppo regionale e per esaminare in che misura tale principio viene osservato nell'attuazione, nel monitoraggio e nella valutazione degli obiettivi della politica di coesione per il periodo 2007-2013, che sono essenziali per garantire uno sviluppo pieno, equilibrato e durevole in tutti gli Stati membri, in particolare nelle regioni più povere;
2. raccomanda che la Commissione proceda a estese consultazioni con gli Stati membri, i parlamenti nazionali, gli altri parlamenti all'interno degli Stati membri, le autorità regionali e locali e altri organismi pertinenti, il Comitato delle regioni, le associazioni industriali e i sindacati prima di elaborare qualsiasi nuova proposta normativa avente un impatto sulla coesione economica, sociale e territoriale degli Stati membri, così da evitare un eccesso di regolamentazione e da garantire quella flessibilità oltremodo necessaria per far fronte alle sfide cui è e sarà confrontata la politica di coesione;
3. raccomanda che, fintanto che il trattato che istituisce una costituzione per l'Europa non sarà stato ratificato da tutti gli Stati membri, il Parlamento europeo continui a promuovere con la massima risolutezza possibile, in virtù del loro valore intrinseco, le modifiche che si applicherebbero per quanto riguarda la politica di coesione; raccomanda altresì che sia rigorosamente applicato il principio di precauzione giuridica ove sia fatto riferimento al quadro delle disposizioni generali e specifiche concernenti la politica di coesione e i suoi beneficiari;

4. propone di sviluppare consultazioni regolari con i parlamenti nazionali e gli altri parlamenti all'interno degli Stati membri nonché con le rispettive commissioni competenti, prevedendo anche audizioni congiunte di esperti, di tenere riunioni congiunte tra gli eurodeputati dei singoli Stati membri e i membri dei rispettivi parlamenti nazionali e regionali sulle questioni di interesse europeo riguardanti le varie regioni, e di migliorare la qualità del processo legislativo nel settore della politica di coesione, attraverso analisi dei costi e dell'impatto delle leggi - a livello nazionale e comunitario -, assicurando in questo modo che sia adeguatamente tenuto conto delle esigenze di tutte le regioni, incluse quelle ultraperiferiche, insulari, scarsamente popolate, montane e in ritardo di sviluppo;
5. ricorda la specificità della politica di coesione, che è ciò che caratterizza il modello dell'Unione europea e distingue quest'ultima da una semplice zona di libero scambio; osserva che, al fine di riconciliare l'Europa e i cittadini, è quindi necessario rafforzare la visibilità in loco di questa politica di solidarietà in tutte le regioni e, in particolare, in quelle più svantaggiate;
6. si compiace dell'iniziativa "piano D" come democrazia, dialogo e dibattito, adottata dal Commissario Wallström al fine di avviare un dialogo permanente sulle politiche europee a livello regionale e locale; sottolinea inoltre la necessità di coinvolgere la gioventù europea nella discussione in senso lato e di promuovere la sua adesione alla "idea europea";
7. sottolinea a questo proposito l'assoluta necessità di prevedere finanziamenti adeguati per la politica di coesione e ribadisce ulteriormente che lo 0,41% del RNL comunitario rappresenta il livello di finanziamento minimo, al di sotto del quale la politica di coesione potrebbe rivelarsi incapace di raggiungere i propri obiettivi;
8. chiede che la Commissione presenti una valutazione precisa ed argomentata dei prevedibili effetti sulla politica regionale dell'adesione, certa o possibile, all'Unione europea di nuovi Stati membri;
9. raccomanda l'uso di strumenti specifici come internet, programmi televisivi, pubblicità e seminari di informazione nelle scuole e diretti ai giovani al fine di generare un dialogo sulle politiche europee a livello nazionale, regionale e locale;
10. incoraggia la Commissione, in cooperazione con il Comitato delle regioni, ad intraprendere una valutazione costante del dialogo sul futuro dell'Europa, con particolare riguardo ai principi di sussidiarietà e proporzionalità;
11. richiama l'attenzione sull'importanza di sostenere con adeguati finanziamenti le regioni in ritardo di sviluppo, che rappresentano una riserva di potenziale di crescita e che esistono in tutti gli Stati membri, ma soprattutto nei nuovi 10 Stati membri, le regioni interessate dall'effetto statistico e i paesi candidati all'adesione, Bulgaria e Romania, in modo da eliminare definitivamente la povertà e promuovere strategie innovative e alternative per raggiungere e mantenere, in tutto il territorio dell'Unione, un sviluppo regionale multisettoriale e una crescita equilibrata;
12. rileva gli ostacoli incontrati nella ratifica del trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa e sottolinea il ruolo cruciale che le politiche strutturali possono svolgere per perorare gli effetti benefici dell'adesione all'Unione europea.

PROCEDURA

Titolo	Periodo di riflessione: struttura, argomenti e contesto per la valutazione del dibattito sull'Unione europea
Riferimenti	2005/2146(INI)
Commissione competente per il merito	AFCO
Parere espresso da Annuncio in Aula	REGI 7.7.2005
Cooperazione rafforzata – annuncio in Aula	
Relatore per parere Nomina	Vladimír Železný 5.10.2005
Esame in commissione	6.10.2005
Approvazione	22.11.2005
Esito della votazione finale	+ : 38 - : 0 0 : 4
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Alfonso Andria, Stavros Arnaoutakis, Elspeth Attwooll, Adam Jerzy Bielan, Jana Bobošková, Graham Booth, Bernadette Bourzai, Gerardo Galeote Quecedo, Iratxe García Pérez, Eugenijus Gentvilas, Lidia Joanna Geringer de Oedenberg, Ambroise Guellec, Pedro Guerreiro, Gábor Harangozó, Marian Harkin, Konstantinos Hatzidakis, Alain Hutchinson, Carlos José Iturgaiz Angulo, Mieczysław Edmund Janowski, Gisela Kallenbach, Tunne Kelam, Miloš Koterec, Constanze Angela Krehl, Francesco Musotto, James Nicholson, Lambert van Nistelrooij, Jan Olbrycht, Markus Pieper, Elisabeth Schroedter, Alyn Smith, Grażyna Staniszewska, Catherine Stihler, Oldřich Vlasák, Vladimír Železný
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Jan Březina, Ole Christensen, Den Dover, Věra Flasarová, Louis Grech, Mirosław Mariusz Piotrowski, Toomas Savi, László Surján, Nikolaos Vakalis
Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Cristina Gutiérrez-Cortines

23.11.2005

PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE

destinato alla commissione per gli affari costituzionali

sul periodo di riflessione: struttura, materie e contesti per la valutazione del dibattito sull'Unione europea
(2005/2146(INI))

Relatore per parere: Willem Schuth

MOTIVAZIONE

L'apertura sempre maggiore e l'orientamento internazionale dei mercati agricoli determineranno notevoli ripercussioni strutturali sull'agricoltura e lo sviluppo rurale dell'Unione europea. In tale contesto, la salvaguardia, la competitività e il permanente rafforzamento del potenziale economico del settore agricolo, nel quadro della strategia di Lisbona, devono rappresentare un obiettivo primario della Comunità. Con la riforma della PAC, la UE ha compiuto un passo importante e opportuno. Attraverso tale riforma, l'integrazione di mercato dell'agricoltura viene considerevolmente rafforzata. Ciò apre nuove opportunità di sviluppo, comportando, tuttavia, anche dei rischi per quelle aziende e quei mercati che non riescono a adeguarsi così velocemente. Al tempo stesso, le esigenze della società nei confronti dell'agricoltura e della produzione alimentare continuano a crescere.

Nel settore agricolo, il Parlamento europeo ha dovuto lottare a lungo per la codecisione. Va accolto con favore il fatto che il progetto di costituzione abbia adottato la procedura di codecisione, come già stabilito a partire dal Trattato di Amsterdam, nei settori della protezione dell'ambiente, della sicurezza alimentare e della tutela dei consumatori.

Nell'ambito della politica agricola, il Consiglio dei ministri dell'agricoltura fino ad oggi può non tener conto del parere del Parlamento europeo. In tale contesto, il progetto di costituzione farebbe certamente sperare in un aumento di legittimazione democratica, tenuto conto del fatto che tutte le decisioni di principio in materia di politica agricola andrebbero sottoposte alla procedura di codecisione. Tuttavia, in molte questioni fondamentali, in quanto attinenti all'economia di mercato, il progetto di costituzione verrebbe a rappresentare un peggioramento rispetto alla situazione attuale, poiché, a riguardo, il Consiglio dovrebbe decidere senza il coinvolgimento del Parlamento.

La politica agricola comune è un pilastro fondamentale dell'integrazione europea. Tenuto

conto del considerevole significato della PAC e della sua rilevante posizione nel bilancio della UE, occorre fare in modo che i cittadini europei possano godere del massimo livello possibile di trasparenza e cogestione all'interno di tale settore sensibile. Pertanto, per una futura architettura della struttura istituzionale europea, è necessario esigere la codecisione completa del Parlamento europeo in merito a tutte le questioni riguardanti politica agricola, tutela dei consumatori e sicurezza alimentare.

A tale scopo però, occorre anche una fondamentale ridefinizione degli obiettivi della politica agricola comune: alla parte III, l'articolo III-123 è sorpassato e non più trasmissibile. Attualmente, l'agricoltura della UE offre 10 milioni di posti di lavoro ed è l'unica garante del permanente sviluppo rurale, a cui è indissolubilmente connessa. La PAC garantisce oggi una produzione alimentare di alto valore orientata secondo il mercato, rispettosa dell'ambiente e delle risorse nonché socialmente durevole, in base ad eque condizioni internazionali. La PAC tiene conto delle esigenze di protezione degli animali e prende provvedimenti per evitare le epidemie che possono colpirli.

Il relatore prende atto che per una PAC che risulti accettabile dalla società, l'attuale progetto di costituzione non è sufficiente. Piuttosto, come già chiesto dalla commissione per l'agricoltura nel proprio parere in merito al trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa, il Parlamento dovrebbe fare tutto il possibile per far conoscere ai cittadini il valore della politica agricola comune, i suoi progressi e i vantaggi per il consumatore.

PROPOSTE

La commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale invita la commissione per gli affari costituzionali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. ritiene che la politica agricola comune (PAC) debba contribuire alla realizzazione degli obiettivi della Strategia di Lisbona, soprattutto per quanto concerne il rafforzamento dell'occupazione, della ricerca e della tecnologia, nel quadro del sostegno alla competitività e alla produttività dell'economia europea;
2. deplora che la procedura di codecisione a norma dell'attuale trattato non si applichi alla Politica Agricola Comune (PAC) e chiede che nel quadro del futuro trattato la procedura di codecisione venga estesa in via prioritaria alla PAC, colmando in particolare le lacune ancora esistenti nel trattato istitutivo di una costituzione per l'Europa (articoli III-230 paragrafo 2, nonché III-231 paragrafo 3) riguardo alla codecisione nell'ambito del settore agricolo;
3. si rammarica che sia d'ora in poi possibile decidere senza il coinvolgimento del Parlamento in merito a questioni in passato oggetto di consultazione; giudica ciò controproducente, sia tenuto conto dei dubbi di gran parte della popolazione europea riguardo alla costituzione che in merito all'auspicata riduzione del deficit democratico;
4. rileva che gli obiettivi della politica agricola comune di cui all'articolo III-227 sono in contraddizione con gli obiettivi dell'Unione europea che figurano all'articolo I-3; per tale motivo ritiene indispensabile aggiornare gli obiettivi della politica agricola comune per tener conto degli sviluppi più recenti di tale politica e in special modo del suo ruolo multifunzionale nei confronti degli agricoltori stessi, dello sviluppo rurale, dell'ambiente e dei consumatori nonché della lotta alle epizoozie;
5. ritiene, con riferimento agli obiettivi della politica agricola comune di cui sopra, che il testo adeguato sia il seguente:

“Obiettivo della politica agricola comune è:

- a. promuovere all'interno dell'Unione europea un settore agricolo multifunzionale, rispettoso dell'ambiente, dei requisiti in materia di protezione degli animali e del paesaggio, che favorisca la diversità biologica e che ricompensi gli agricoltori per il contributo che forniscono al raggiungimento di questi obiettivi,
- b. incrementare la produttività agricola attraverso la promozione e l'uso responsabile dei progressi tecnici, la razionalizzazione dei metodi di produzione agricola e l'impiego efficace dei fattori di produzione,
- c. creare prospettive durevoli a favore delle popolazioni rurali, in special modo attraverso la politica di sviluppo rurale, condizioni di parità per i loro prodotti sui mercati dell'UE e misure di salvaguardia e di creazione di posti di lavoro,

- d. stabilizzare i mercati e garantire alla popolazione il rifornimento di prodotti alimentari sicuri e di alto livello qualitativo, che risultino dall'applicazione di standard ragionevoli per quanto riguarda il benessere degli animali, l'ambiente e le condizioni di lavoro,
 - e. approntare tecniche e concessioni innovatrici per migliorare la qualità della produzione di prodotti alimentari, limitare i costi di entrata e di produzione, nonché promuovere l'utilizzo di prodotti agricoli come materia prima per la produzione - tra l'altro - delle energie rinnovabili";
- 6. dichiara che tali obiettivi debbano comunque essere contemplati da un trattato costituzionale eventualmente abbreviato, che si limiti agli obiettivi, alla ripartizione dei compiti e alle più importanti procedure decisionali dell'UE, mentre altre disposizioni più specialistiche possono essere inserite in un trattato distinto;
 - 7. chiede che, nel quadro della strategia di comunicazione dell'Unione europea, sia garantita l'informazione dei cittadini europei riguardo alla politica agricola comune, segnatamente per quanto concerne le ultime riforme che hanno fatto di quest'ultima una politica moderna e in linea con i nuovi obiettivi comunitari.

PROCEDURA

Titolo	Periodo di riflessione: struttura, materie e contesti per la valutazione del dibattito sull'Unione europea
Riferimenti	2005/2146(INI)
Commissione competente per il merito	AFCO
Parere espresso da Annuncio in Aula	AGRI 7.7.2005
Cooperazione rafforzata – annuncio in Aula	no
Relatore per parere Nomina	Willem Schuth 13.9.2005
Esame in commissione	11.10.2005 – 23.11.2005
Approvazione	23.11.2005
Esito della votazione finale	+ : 20 – : 3 0 : -
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Peter Baco, Niels Busk, Giuseppe Castiglione, Joseph Daul, Albert Deß, Carmen Fraga Estévez, Duarte Freitas, Jean-Claude Fruteau, Ioannis Gklavakis, Lutz Goepel, Friedrich-Wilhelm Graefe zu Baringdorf, Elisabeth Jeggle, Heinz Kindermann, Albert Jan Maat, Diamanto Manolakou, Neil Parish, Willem Schuth, Czesław Adam Siekierski, Jeffrey Titford, Bernard Piotr Wojciechowski, Andrzej Tomasz Zapałowski
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Christa Klaß, Markus Pieper
Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale	

28.11.2005

PARERE DELLA COMMISSIONE PER LA CULTURA E L'ISTRUZIONE

destinato alla commissione per gli affari costituzionali

sul periodo di riflessione: struttura, argomenti e contesto per la valutazione del dibattito
sull'Unione europea
(2005/2146(INI))

Relatrice per parere: Helga Trüpel

SUGGERIMENTI

La commissione per la cultura e l'istruzione invita la commissione per gli affari costituzionali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. ritiene che la Commissione e il Parlamento europeo siano gli alfieri dell'idea europea e si attende quindi che la Commissione si riconosca con forza e in modo univoco nell'adozione di una Costituzione per l'Europa;
2. chiede un dibattito sul futuro dell'Unione europea dal punto di vista della geostrategia internazionale, in quanto tale dibattito può consentire di mettere meglio a fuoco la decisione sull'Europa che i cittadini desiderano per il futuro;
3. ricorda che è molto importante sviluppare una strategia più efficace in materia di comunicazione a livello europeo, che consenta di illustrare meglio l'Unione europea e il valore aggiunto dell'azione comune europea e di cercare un maggiore dialogo con i cittadini, puntando sulle attività a livello locale per colmare la distanza esistente fra l'Unione europea e i cittadini; sottolinea che la coscienza del progetto europeo da parte dei cittadini viene determinata soprattutto dagli attori a livello nazionale; ripone grandi aspettative nel libro bianco della Commissione e nel programma "Cittadini per l'Europa";
4. ritiene che gli Stati membri, le regioni e i comuni, per la loro maggiore vicinanza ai cittadini, debbano contribuire al dibattito sul futuro dell'Unione e debbano fare il possibile affinché l'Unione europea agisca in modo più efficace per la soluzione dei problemi dei cittadini;
5. condivide l'opinione della Commissione secondo cui il successo di una nuova strategia della comunicazione è subordinato ad una cooperazione tra le istituzioni e il governo di

ogni Stato membro basata sul partenariato; offre alla Commissione il proprio sostegno, nello spirito della sua risoluzione del 12 maggio 2005 sull'attuazione della strategia d'informazione e di comunicazione dell'Unione europea¹;

6. sottolinea tuttavia che, per essere efficace, la strategia della comunicazione deve coniugarsi all'attuazione di politiche equilibrate sotto il profilo sociale, ambientale e culturale a livello dell'Unione e chiede che la Commissione, il Consiglio e tutti gli Stati membri dimostrino di agire in ogni loro azione nel senso auspicato dai cittadini, cioè sforzandosi di salvaguardare il modello europeo;
7. chiede una dotazione finanziaria adeguata, procedure semplificate e termini più brevi per la concessione di risorse ai programmi dell'Unione in materia d'informazione (ad esempio PRINCE) e agli altri programmi di sostegno destinati a categorie sociali che si impegnano per l'ideale europeo, anche nel prossimo esercizio finanziario, onde poter attuare con efficacia la strategia in materia di comunicazione; sottolinea che le recenti rilevazioni di Eurostat, dalle quali risulta un calo di fiducia nell'Unione europea, nelle sue istituzioni e nelle politiche da esse realizzate dimostrano l'urgenza di campagne d'informazione con una solida dotazione finanziaria;
8. constata che il dibattito sul trattato costituzionale è nel contempo un dibattito sulla molteplicità dei valori e sull'identità dell'Europea; ritiene che i programmi culturali e di formazione dell'Unione europea forniscano un contributo sostanziale alla costruzione di una coscienza europea nonché alla conservazione e all'ulteriore sviluppo delle culture europee; ricorda pertanto che un bilancio adeguato per la cultura e l'istruzione è importante anche nel quadro delle prospettive finanziarie;
9. raccomanda che la Commissione definisca un calendario che consenta l'approvazione di un progetto europeo nello stesso giorno in tutti i paesi dell'Unione in occasione delle elezioni europee del 2009;
10. auspica che la strategia dell'informazione e della comunicazione dell'Unione europea attribuisca uno spazio significativo alle misure da adottare onde, da un canto, rendere trasparenti le discussioni del Consiglio, affinché i cittadini possano comprendere come e da chi sono adottate le decisioni e, dall'altro, rendere effettivo il diritto di petizione.

¹ Testi approvati, P6_TA(2005)0183.

PROCEDURA

Titolo	Periodo di riflessione: struttura, argomenti e contesto per la valutazione del dibattito sull'Unione europea
Riferimenti	2005/2146(INI)
Commissione competente per il merito	AFCO
Parere espresso da Annuncio in Aula	CULT 7.7.2005
Cooperazione rafforzata	
Relatore per parere Nomina	Helga Trüpel 23.8.2005
Esame in commissione	3.10.2005
Approvazione	24.11.2005
Esito della votazione finale	favorevoli: 13 contrari: 2 astensioni: 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	María Badía i Cutchet, Marie-Hélène Descamps, Jolanta Dičkuté, Milan Gaľa, Erna Hennicot-Schoepges, Luis Herrero-Tejedor, Manolis Mavrommatis, Rolandas Pavilionis, Miguel Portas, Nikolaos Sifunakis, Henri Weber, Thomas Wise
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Giulietto Chiesa, Michael Cramer
Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Catherine Trautmann

22.11.2005

PARERE DELLA COMMISSIONE GIURIDICA

destinato alla commissione per gli affari costituzionali

sul periodo di riflessione: struttura, temi e contesto per una valutazione del dibattito
sull'Unione europea
(2005/2146(INI))

Relatrice per parere: Maria Berger

SUGGERIMENTI

La commissione giuridica invita la commissione per gli affari costituzionali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

La commissione giuridica

1. ritiene che la relazione della commissione per gli affari costituzionali non debba vertere sul contenuto della Costituzione, sul quale il Parlamento ha già avuto l'occasione di pronunciarsi con la sua risoluzione del 12 gennaio 2005¹, bensì sul metodo del dibattito pubblico nell'Unione nel corso del periodo di riflessione;
2. ribadisce la sua posizione, già espressa riguardo alla predetta risoluzione, sugli aspetti della Costituzione che rientrano nelle sue competenze;
3. richiama l'attenzione, a tale proposito, sul fatto che nei settori riguardanti la commissione giuridica, in particolare gli atti giuridici e le procedure nonché la struttura e la funzione della Corte di giustizia europea e l'accesso ad essa, è difficilmente immaginabile che si possa raggiungere in un altro contesto e con altri mezzi il risultato eccellente conseguito dalla Costituzione;
4. ritiene che, dal punto di vista giuridico, non sia possibile far entrare in vigore separatamente solo la parte I della Costituzione, la quale non è compatibile con i trattati in vigore senza un loro aggiustamento sostanziale;
5. ricorda che la Costituzione rappresenta il risultato di un ampio consenso al quale hanno concorso i parlamenti e i governi degli Stati membri nonché tutte le istituzioni europee;

¹ GU C 247 E del 6.10.2005, pag. 88.

6. ricorda altresì che nessun trattato europeo è mai stato elaborato con tanta trasparenza, e attraverso un dialogo così intenso con la società civile, i giovani e tutti i livelli territoriali dei governi, come la Costituzione;
7. ricorda che la situazione in cui ci troviamo era già stata prevista dalla Dichiarazione n. 30 relativa alla ratifica del trattato che adotta una Costituzione per l'Europa, la quale recita:

"La Conferenza prende atto che, se al termine di un periodo di due anni a decorrere dalla firma del trattato che adotta la Costituzione per l'Europa, i quattro quinti degli Stati membri hanno ratificato detto trattato e uno o più Stati membri hanno incontrato difficoltà nelle procedure di ratifica, la questione è deferita al Consiglio europeo";
8. ritiene che il Consiglio abbia anticipato l'applicazione della Dichiarazione e affrontato il problema decidendo di stabilire un periodo di riflessione per superare le difficoltà, pur consentendo agli Stati membri che lo vogliono di portare avanti il processo di ratifica;
9. propone che tale periodo di riflessione abbia per obiettivo quello di rilanciare il progetto costituzionale attraverso un'ampia discussione pubblica che dovrebbe consentire di chiarire, approfondire e democratizzare il consenso sulla Costituzione, proponendo soluzioni volte a rispondere alle difficoltà di accettazione che il testo comporta;
10. è convinto che un obiettivo del periodo di riflessione debba essere quello di considerare in che modo l'Unione europea possa riacquistare la fiducia dei cittadini; ritiene che, affinché ciò avvenga, sia necessario un continuo dibattito su come l'UE possa migliorare la sua performance e contribuire a risolvere i problemi reali delle persone;
11. sottolinea che, nella sua risoluzione sulla procedura di adesione della Turchia, il Parlamento europeo sostiene che l'adozione di una Costituzione europea è una condizione preliminare per qualsiasi ulteriore allargamento e che alla capacità di assorbimento dell'Unione europea è ora stata attribuita maggiore importanza anche a livello di Consiglio;
12. ritiene che il periodo di riflessione e il relativo dibattito dovrebbero servire a consolidare le conquiste della Costituzione e in nessun caso ad annacquare il testo costituzionale;
13. ritiene necessario utilizzare il periodo di riflessione per sviluppare maggiormente l'informazione destinata ai cittadini di qualsiasi età e di qualsiasi ambiente sociale e professionale, non solo per quanto riguarda la Costituzione stessa bensì anche i trattati in vigore, che hanno attualmente valore determinante nell'Unione europea e che resteranno applicabili qualora la Costituzione non entri in vigore;
14. considera inoltre necessario svolgere, nel corso del periodo di riflessione, un dibattito strutturato, interattivo e incentrato sui risultati, cui partecipino, fra gli altri, i cittadini europei, la società civile, le parti sociali, i parlamenti nazionali, i partiti politici e le istituzioni dell'Unione, e propone a tal fine di:
 - a) elaborare, quale base per il dibattito e i sondaggi di opinione, un elenco di domande e risposte in cui figurino i problemi fondamentali e le risposte riguardo alla Costituzione, sulla cui base i partiti politici degli Stati membri, i rappresentanti della società civile ed altri responsabili conducano il maggior numero possibile di dibattiti, e

- che sia utilizzato anche sui siti Internet;
- b) rilevare, mediante sondaggi di opinione (Eurobarometro), un profilo rappresentativo delle opinioni dei cittadini sui contributi della Costituzione e il futuro dell'Unione;
 - c) formare, in ciascuno Stato membro, una squadra che conduca tali dibattiti ed elabori una relazione sull'atteggiamento dei cittadini nel rispettivo Stato membro; i deputati al Parlamento europeo e ai parlamenti nazionali potrebbero assolvere alla funzione di relatori;
 - d) riunire detti relatori in una conferenza europea congiunta per cercare di trarre conclusioni comuni dai vari dibattiti nazionali;
15. ritiene che, là dove il trattato che adotta una Costituzione per l'Europa contiene spunti senz'altro capaci di rendere l'UE più vicina ai cittadini, occorra proseguire il lavoro in tale direzione; in particolare, dato che il Mediatore europeo in una relazione speciale ha rilevato che il Consiglio si rende responsabile di cattiva amministrazione quando legifera in segretezza, invita il Consiglio a seguire immediatamente le raccomandazioni del Mediatore;
16. propone di elaborare uno studio sui costi di una situazione di assenza di una Costituzione, con riferimento alla governance, alla democrazia e alla trasparenza, analogo allo studio elaborato a suo tempo in vista della creazione del Mercato unico europeo intitolato "Il costo della non Europa";
17. ritiene che il dibattito dovrebbe vertere anche sul modo in cui risolvere i problemi in Francia e in Olanda nonché sul seguito da dare a tali referendum senza deludere la popolazione europea che ha già approvato il progetto di Costituzione;
18. invita le Presidenze britannica ed austriaca ad avviare i preparativi per organizzare il periodo di riflessione nella forma proposta.

PROCEDURA

Titolo	Periodo di riflessione: struttura, temi e contesto per una valutazione del dibattito sull'Unione europea
Riferimenti	2005/2146(INI)
Commissione competente per il merito	AFCO
Parere espresso da Annuncio in Aula	JURI 7.7.2005
Cooperazione rafforzata – annuncio in Aula	
Relatrice per parere Nomina	Maria Berger 15.9.2005
Relatore per parere sostituito	
Esame in commissione	5.10.2005
Approvazione	22.11.2005
Esito della votazione finale	+: 12 -: 0 0: 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Maria Berger, Bert Doorn, Giuseppe Gargani, Kurt Lechner, Klaus-Heiner Lehne, Aloyzas Sakalas, Rainer Wieland, Nicola Zingaretti, Tadeusz Zwiefka
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Nicole Fontaine, Othmar Karas, Marie Panayotopoulos-Cassiotou
Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale	
Osservazioni (disponibili in una sola lingua)	

24.11.2005

PARERE DELLA COMMISSIONE PER LE LIBERTÀ CIVILI, LA GIUSTIZIA E GLI AFFARI INTERNI

destinato alla commissione per gli affari costituzionali

sul periodo di riflessione: la struttura, i temi e il quadro per una valutazione del dibattito sull'Unione europea
(2005/2146(INI))

Relatore per parere: Jean-Marie Cavada

SUGGERIMENTI

La commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni invita la commissione per gli affari costituzionali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. pone in evidenza i numerosi miglioramenti apportati ai trattati dalla Costituzione in materia di sicurezza, di libertà e di giustizia e, in particolare: la fine della strutturazione in "pilastri", che consente di comunitarizzare la maggior parte delle procedure dell'attuale terzo pilastro; la generalizzazione della votazione a maggioranza qualificata e la semplificazione degli atti normativi; l'estensione della giurisdizione della Corte di giustizia; il rafforzamento del ruolo del Parlamento in qualità di colegislatore; l'iscrizione di Europol, che attualmente poggia su una base intergovernativa ed è oggetto di un controllo democratico quanto mai insufficiente, in un quadro comunitario; l'integrazione della Carta dei diritti fondamentali nel testo stesso della Costituzione, conferendole in tal modo valore giuridico; la prevista adesione dell'Unione alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali; il rafforzamento di Eurojust; la prospettiva di creare una procura europea; un ruolo rafforzato per i parlamenti nazionali e il Parlamento europeo in materia di valutazione;
2. evidenzia l'importanza strategica del Parlamento nel dibattito pubblico sul processo costituzionale e la necessità di sviluppare forme di comunicazione che mobilitino i cittadini;
3. sottolinea che il dibattito deve avvenire su ampia scala, deve agire trasversalmente sulle istituzioni, sulle varie parti sociali, sui partiti politici e sui mezzi d'informazione e deve essere sostenuto con la massima pubblicità, compresa quella istituzionale; sottolinea che il progetto europeo in materia di libertà, sicurezza e giustizia deve avere un ruolo centrale in

tale dibattito;

4. si compiace degli "Incontri parlamentari", svoltisi fra il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali il 17 e il 18 ottobre 2005 e dedicati alla cooperazione giudiziaria e di polizia in Europa; osserva che in tale occasione è emerso un consenso generale sui numerosi apporti della Costituzione nel settore, come d'altronde sulla necessità di una maggiore cooperazione fra tutti i parlamenti dell'Unione, in particolare, per rafforzare il controllo democratico e l'efficacia di Europol e di Eurojust; ritiene, nella stessa ottica, che occorra istituire cicli regolari di dibattito interparlamentare;
5. riconosce che la ratifica della Costituzione si trova attualmente confrontata a notevoli difficoltà che richiedono un maggiore sforzo dei governi e dei parlamenti nazionali, nonché delle istituzioni dell'Unione, per dotare quest'ultima di strumenti d'azione all'altezza delle sfide e delle attese dei cittadini, in particolare per combattere la criminalità e il terrorismo, assicurando uno scrupoloso rispetto delle libertà fondamentali; reputa che per meglio raggiungere tali obiettivi sia necessaria una Costituzione;
6. ritiene che sia indispensabile colmare il deficit democratico che a tutt'oggi caratterizza lo spazio di libertà, di sicurezza e di giustizia e che, di conseguenza, sia urgente attivizzare completamente le "passerelle" previste:
 - dall'articolo 67 del trattato CE, in particolare per quanto riguarda la necessità di assicurare una giurisdizione totale della Corte di giustizia e
 - dall'articolo 42 del trattato UE, quale introdotta dal trattato di Maastricht;
7. rammenta a tale proposito i recenti progressi della Corte di giustizia in materia di competenze comunitarie nel determinare sanzioni penali, nonché le sentenze concernenti il reciproco riconoscimento delle decisioni giudiziarie (causa Gözütök) e il principio "ne bis in idem" (causa Pupino);
8. ricorda che la politica europea di libertà, di sicurezza e di giustizia necessita di valutazioni coerenti e integrate, come quelle previste nella Costituzione; ricorda inoltre che le materie citate comportano un elemento di azione esterna dell'Unione, elemento che, per la sua natura stessa, esige l'unità istituzionale e normativa dell'Unione;
9. reputa sia prioritario tenere sistematicamente conto dell'impatto delle politiche comunitarie sui diritti fondamentali e sottolinea l'urgenza di creare un'agenzia dei diritti fondamentali che aiuti le istituzioni a compiere la propria missione, basandosi a tal riguardo sui principi enunciati nella risoluzione adottata alla maggioranza assoluta dal Parlamento europeo, il 26 maggio 2005, a norma dell'articolo 192 del trattato CE; ritiene in particolare che tale agenzia debba essere creata in codecisione dal Parlamento e dal Consiglio, godere di una piena indipendenza, garantita con diversi mezzi, tra cui la nomina a direttore di una personalità riconosciuta per la sua esperienza in materia di diritti fondamentali e selezionata in conformità di una procedura che garantisca la partecipazione su un piede di parità del Parlamento e del Consiglio; reputa altresì necessario designare personalità qualificate e indipendenti al consiglio di amministrazione.

PROCEDURA

Titolo	Periodo di riflessione: la struttura, i temi e il quadro per una valutazione del dibattito sull'Unione europea
Riferimenti	2005/2146(INI)]
Commissione competente per il merito	AFCO
Parere espresso da Annuncio in Aula	LIBE 7.7.2005
Cooperazione rafforzata – annuncio in Aula	
Relatore per parere Nomina	Jean-Marie Cavada 4.10.2005
Relatore per parere sostituito	
Esame in commissione	14.11.2005 23.11.2005 24.11.2005
Approvazione	24.11.2005
Esito della votazione finale	+ : 27 - : 2] 0 : 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Edit Bauer, Johannes Blokland, Mihael Brejc, Kathalijne Maria Buitenweg, Michael Cashman, Giusto Catania, Jean-Marie Cavada, Carlos Coelho, Rosa Díez González, Kinga Gál, Patrick Gaubert, Adeline Hazan, Lívia Járóka, Wolfgang Kreissl-Dörfler, Barbara Kudrycka, Stavros Lambrinidis, Edith Mastenbroek, Martine Roure, Inger Segelström, Manfred Weber, Stefano Zappalà, Tatjana Ždanoka
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Gérard Deprez, Genowefa Grabowska, Jeanine Hennis-Plasschaert, Sylvia-Yvonne Kaufmann, Bill Newton Dunn, Marie-Line Reynaud
Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Sharon Margaret Bowles, Othmar Karas
Osservazioni (disponibili in una sola lingua)	

24.11.2005

PARERE DELLA COMMISSIONE PER I DIRITTI DELLA DONNA E L'UGUAGLIANZA DI GENERE

destinato alla commissione per gli affari costituzionali

sul periodo di riflessione: struttura, argomenti e contesto per una valutazione del dibattito
sull'Unione europea
(2005/2146(INI))

Relatrice per parere: Edit Bauer

SUGGERIMENTI

La commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere invita la commissione per gli affari costituzionali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- A. prendendo atto della dichiarazione del Consiglio europeo di voler procedere a una valutazione globale dei dibattiti nazionali e decidere su come procedere nel primo semestre del 2006,
- B. considerando che, malgrado la loro scarsa partecipazione alla vita politica, le donne rappresentano, nell'Unione europea, più della metà dei votanti e che i loro voti possono essere decisivi,
- C. considerando che il piano "D" della Commissione - "D" per dialogo, dibattito e democrazia - mira a lanciare un nuovo dibattito europeo che coinvolga non solo le istituzioni nazionali ed europee, ma anche la società civile nel suo complesso, di cui le donne sono una componente essenziale,
- D. considerando che il processo di ratifica e le discussioni negli Stati membri hanno dimostrato che soprattutto i giovani sembrano più indecisi e assumono una posizione negativa nei confronti del trattato costituzionale,
1. decide di respingere l'idea di istituire gruppi ristretti di Stati membri come conseguenza della crisi costituzionale o tentativo di risolverla;

2. si impegna, in quanto Istituzione rappresentativa, direttamente eletta dai cittadini europei, ad assumere una grande responsabilità nell'ambito del dialogo europeo, tanto più che il Consiglio europeo ha omesso di definire modalità ed obiettivi;
3. raccomanda che nella fase di riflessione siano coinvolti i parlamenti nazionali e altri organismi nazionali, i partiti politici, i rappresentanti del mondo accademico e della società civile, le parti sociali e tutti i cittadini, comprese le donne e i giovani, e ritiene che l'attenzione dovrebbe focalizzarsi sulla necessità di incoraggiare tutti a partecipare al dibattito sul futuro dell'Europa;
4. auspica un maggiore equilibrio tra donne e uomini nell'ambito del processo decisionale istituzionale riguardante il futuro dell'Europa e il trattato costituzionale, non solo per promuovere l'uguaglianza di genere, ma anche nel nome della democrazia rappresentativa e partecipativa;
5. propone, per suscitare il dibattito, l'organizzazione di una serie di conferenze denominate "Fori parlamentari", con la partecipazione di parlamentari nazionali ed europei, e sottolinea che le donne vi dovrebbero essere equamente rappresentate;
6. invita gli Stati membri ad assumere un ruolo decisivo nella conduzione, a livello nazionale, di un dibattito europeo, interattivo, strutturato e coordinato sul futuro dell'Europa e il trattato costituzionale e a incoraggiare il dibattito anche a livello regionale e locale;
7. ritiene che sia opportuno utilizzare la fase di riflessione, da un lato, per assicurare che i cittadini siano pienamente informati non solo sulla Costituzione, ma anche sui trattati in vigore e, dall'altro, per chiarire, ampliare e democratizzare il consenso sulla Costituzione, individuando soluzioni ai problemi esistenti, come l'immigrazione, la demografia e l'occupazione, nonché fornire un profilo rappresentativo delle opinioni dei cittadini, attraverso i sondaggi d'opinione (Eurobarometro);
8. raccomanda di ampliare il dibattito in modo che, con la partecipazione di tutti i cittadini europei, vi siano incluse le problematiche relative al futuro dell'Europa e le questioni al centro delle campagne referendarie, come l'obiettivo dell'integrazione europea, il ruolo dell'Europa nel mondo e il futuro del modello economico e sociale europeo;
9. raccomanda di sostenere le ONG e i fori delle donne per fare avanzare il dialogo sul trattato costituzionale, facendo in modo che le donne ricevano chiare informazioni sull'impatto e i vantaggi che il trattato costituzionale determinerebbe nella vita quotidiana dei cittadini europei;
10. ricorda agli Stati membri che ogni dialogo sulla costruzione europea passa necessariamente attraverso il riconoscimento, in quanto valore fondamentale, della parità tra donne e uomini, stante che la parità è un vettore di pace, libertà, giustizia e progresso sociale;
11. ricorda che la concretizzazione del sogno di una grande Europa unita non deve avvenire solo sulla base di aspirazioni e interessi economici convergenti, ma anche su quella dei valori condivisi da tutti i cittadini europei, in quanto sono questi i valori autentici che

daranno all'Europa la sua identità e le consentiranno di assumere le proprie responsabilità sulla scena mondiale;

12. ribadisce la necessità di basare le riflessioni sul futuro dell'Europa sul rispetto della "unità nella diversità" e dell'uguaglianza di genere e di sostenere la lotta contro tutte le forme di discriminazione.

PROCEDURA

Titolo	Periodo di riflessione: struttura, argomenti e contesto per una valutazione del dibattito sull'Unione europea
Riferimenti	2005/2146(INI)
Commissione competente per il merito	AFCO
Parere espresso da Annuncio in Aula	FEMM 7.7.2005
Cooperazione rafforzata – annuncio in Aula	No
Relatore per parere Nomina	Edit Bauer 15.9.2005
Relatore per parere sostituito	
Esame in commissione	24.11.2005
Approvazione	24.11.2005
Esito della votazione finale	+ : 19 - : 1 0 : 2
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Edit Bauer, Edite Estrela, Ilda Figueiredo, Věra Flasarová, Nicole Fontaine, Claire Gibault, Lissy Gröner, Zita Gurmai, Lívia Jároka, Rodi Kratsa-Tsagaropoulou, Christa Prets, Marie-Line Reynaud, Eva-Britt Svensson, Anna Záborská
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Katerina Batzeli, Lidia Joanna Geringer de Oedenberg, Anna Hedh, Mary Honeyball, Christa Klaß, Zita Pleštinská
Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Mieczysław Edmund Janowski, Kathy Sinnott
Osservazioni (disponibili in una sola lingua)	

PARERE DEL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO

SC/025 – CESE 1249/2005

SC/025
Riflessione: dibattito
sull'Unione europea

Bruxelles, 26 ottobre 2005

P A R E R E

del Comitato economico e sociale europeo
sul tema
**Il periodo di riflessione: la struttura, gli argomenti e il quadro per una valutazione
del dibattito sull'Unione europea**

Sintesi

Il Comitato, in quanto sede istituzionale a livello europeo in cui la società civile organizzata è consultata, rappresentata e informata e in cui trovano espressione le sue posizioni, afferma quanto segue:

- la logica di fondo e le valutazioni che hanno condotto al Trattato costituzionale rimangono le stesse,
- è paradossale che il Trattato costituzionale, lo strumento con cui si è cercato di rispondere alle preoccupazioni che hanno portato alla situazione attuale, non sia ancora in vigore,
- la democrazia partecipativa, così come prevista nel Trattato costituzionale, rimane uno strumento fondamentale per rafforzare la legittimità democratica dell'UE,
- una visione condivisa, attraverso la democrazia partecipativa, può contribuire a rimettere sulla strada giusta il processo di integrazione,
- le istituzioni europee e gli Stati membri dovrebbero perciò iniziare a fare della democrazia partecipativa una realtà fin da ora, in particolare anticipando l'applicazione delle pertinenti disposizioni del Trattato costituzionale relative alla vita democratica dell'Unione,

- l'Unione europea deve catturare l'immaginazione dei cittadini e realizzare la strategia di Lisbona,
- nonostante siano già stati fatti notevoli progressi, la comunicazione e il dialogo andrebbero rafforzati ulteriormente,
- tuttavia, attualmente, negli Stati membri l'ampio dibattito prospettato dai capi di Stato e di governo è praticamente inesistente e senza di esso sarà difficile compiere dei progressi,
- la responsabilità principale per i dibattiti durante il periodo di riflessione spetta agli Stati membri, anche se le istituzioni europee hanno l'importante compito di stimolare un dibattito più ampio a livello europeo,
- le istituzioni europee dovrebbero altresì partecipare attivamente ai dibattiti a livello nazionale, regionale e locale fornendo assistenza e supporto sul piano organizzativo,
- le organizzazioni della società civile possono svolgere un importante ruolo di sostegno e andrebbero perciò coinvolte in un dialogo autentico a livello locale, regionale e nazionale.

*

* * *

PARERE

del Comitato economico e sociale europeo
sul tema

Il periodo di riflessione: la struttura, gli argomenti e il quadro per una valutazione del dibattito sull'Unione europea

Il Parlamento europeo, in data 6 settembre 2005, ha deciso, conformemente al disposto dell'articolo 262 del Trattato che istituisce la Comunità europea, di consultare il Comitato economico e sociale europeo sul tema

*Il periodo di riflessione: la struttura, gli argomenti e il quadro per una valutazione del
dibattito sull'Unione europea.*

Il Comitato economico e sociale europeo, conformemente al disposto dell'articolo 19, paragrafo 1, del proprio Regolamento interno, ha deciso di costituire un sottocomitato per preparare i lavori in materia.

Il sottocomitato Riflessione: dibattito sull'Unione europea, incaricato di preparare i lavori del Comitato in materia, ha formulato il proprio parere in data 13 ottobre 2005, sulla base del progetto predisposto dalla relatrice Jillian van TURNHOUT.

Il Comitato economico e sociale europeo, in data 26 ottobre 2005, nel corso della 421a sessione plenaria, ha adottato il seguente parere con 130 voti favorevoli, 3 voti contrari e 3 astensioni:

*

* * *

1. La logica di fondo e le valutazioni rimangono le stesse

- 1.1 La logica e le valutazioni che hanno portato il Comitato ad adottare a larghissima maggioranza il proprio parere sul Trattato costituzionale (28 ottobre 2004)¹ non sono cambiate; lo stesso dicasì per le argomentazioni e le raccomandazioni contenute nel parere. Effettivamente, a giudizio del Comitato, l'imprevedibilità del processo di ratifica del Trattato costituzionale conferma la validità delle sue posizioni.
- 1.2 L'esito dei referendum in Francia e in Olanda, ad esempio, oltre a dimostrare l'incapacità degli Stati membri e delle istituzioni europee di comunicare l'Europa per quello che è e per il modo in cui essa costruisce dei compromessi, conferma che tra i cittadini e il progetto europeo c'è un fossato. Questo fossato, sicuramente, non è una caratteristica specifica solo di tali paesi, non riguarda solo la comunicazione e non è solo di ordine congiunturale, ma pone degli interrogativi sulla natura del compromesso stesso, e quindi sul metodo utilizzato a tal fine.
- 1.3 Vale la pena ricordare i "messaggi chiari" che, secondo quanto affermato dal Comitato nel proprio parere dell'ottobre 2004, avrebbero dovuto essere trasmessi alla società civile:
 - il ricorso al metodo della Convenzione, "un passo avanti nella democratizzazione della costruzione europea",
 - l'adozione di una Costituzione, "una 'rivoluzione' nella storia della costruzione europea",
 - la creazione di un'Unione più democratica che riconosca ai cittadini la sovranità sulla costruzione europea,
 - la creazione di un'Unione che protegga meglio i diritti fondamentali dei cittadini europei,
 - la creazione di un'Unione che, grazie al metodo comunitario e alle politiche comunitarie, sia in grado di rispondere alle aspirazioni dei cittadini.
- 1.4 Il Comitato, malgrado una serie di carenze del Trattato costituzionale che esso ha anche evidenziato e al fine di correggerle, ha raccomandato con fermezza una mobilitazione della società civile europea in favore dei progressi apportati dal Trattato costituzionale.
- 1.5 Fra i punti deboli rilevati dal Comitato vi sono:

¹ Parere CESE 1416/2004

- le insufficienti disposizioni operative per l'attuazione del principio di democrazia partecipativa,
 - l'assenza di disposizioni che riconoscano il ruolo della società civile organizzata nell'attuazione del principio di sussidiarietà,
 - la scarsa incisività della governance comunitaria in materia di politica economica e dell'occupazione, oltre all'assenza di regole che prevedano la consultazione del Parlamento europeo e del Comitato in questi settori che interessano in modo particolare gli attori della società civile.
- 1.6 Il Comitato reputa che tutte queste osservazioni siano ancora valide e pertinenti. Nel proprio parere dell'ottobre 2004 non solo si è pronunciato con fermezza a favore della ratifica del Trattato costituzionale, ma ha anche ribadito la necessità di fare in modo che i cittadini siano consapevoli dei progressi democratici ottenuti con il progetto di Costituzione e dei vantaggi che esso offre.
- 1.7 I dibattiti che hanno avuto luogo nel quadro del processo di ratifica hanno dimostrato ancora una volta che una delle principali sfide cui l'Unione europea deve far fronte è la questione di come preservare e garantire la crescita, i posti di lavoro e il benessere della generazione attuale e di quelle future. Come si evince dall'ultima indagine Eurobarometro (Eurobarometro n. 63, settembre 2005), tale questione è al centro delle preoccupazioni dei cittadini europei.
- 1.8 Un elemento fondamentale per rispondere a questa sfida va ricercato negli obiettivi previsti dalla strategia di Lisbona adottata dai capi di Stato e di governo nel 2000, una strategia che presenta una visione concreta del futuro della società europea.
- 1.9 Va riconosciuto però che, nonostante cinque anni di attività e dibattiti intensi a livello europeo, i risultati finora sono stati deludenti e l'attuazione della strategia è stata giudicata insoddisfacente.
- 1.10 "Accanto a innegabili progressi emergono lacune e ritardi evidenti", ha dichiarato il Consiglio europeo nel marzo del 2005. Le ragioni di queste lacune e del ritardo potrebbero essere molte, ma quasi tutti condividono le due seguenti osservazioni:
- la strategia è troppo astratta. Non ci sono conseguenze tangibili per le persone e per le imprese. L'opinione pubblica non fa distinzione tra gli effetti della globalizzazione, della politica comunitaria e di quella nazionale sulle sue condizioni di vita e di lavoro,
 - la strategia resta un processo diretto dall'alto verso il basso. La partecipazione della società civile organizzata è stata insufficiente. In taluni Stati membri la strategia è più o meno sconosciuta a molte delle parti interessate. Sembra non ci sia stata una vera consultazione, nemmeno nel quadro del metodo aperto di coordinamento nel settore della ricerca e dell'istruzione.
- 1.11 Di conseguenza, nel marzo del 2005 il Consiglio europeo ha sottolineato in particolare la necessità che la società civile facesse propri gli obiettivi della strategia di Lisbona e contribuisse attivamente alla loro realizzazione.
- 1.12 In questo contesto è particolarmente chiaro che il futuro del modello europeo di

società - compreso il suo modello sociale, un elemento essenziale dell'identità collettiva dei cittadini europei con il quale essi si identificano profondamente - dipenderà dalla realizzazione degli obiettivi di Lisbona. La sfida non sta quindi tanto nel futuro del Trattato costituzionale, per quanto importante esso sia, ma nel creare condizioni tali da consentire ai cittadini europei di riappropriarsi del progetto europeo sulla base di una visione globale condivisa sul tipo di società che essi desiderano.

- 1.13 Per questo motivo il Comitato, nel proprio parere dell'ottobre 2004, ha anche stabilito un collegamento tra il Trattato costituzionale e la strategia di Lisbona e ha affermato:

"La strategia di Lisbona andrebbe illustrata nei dibattiti, perché essa delinea una prospettiva per il futuro per tutti i cittadini europei: la competitività, la piena occupazione, la diffusione delle conoscenze, l'investimento in capitale umano, la crescita, ma anche la salvaguardia del contesto e della qualità di vita per mezzo dello sviluppo sostenibile."

2. Rimettersi sulla strada giusta - una visione condivisa attraverso la democrazia partecipativa

- 2.1 Per superare le sfide con le quali l'Unione europea è confrontata è necessario "legittimare nuovamente" il processo di integrazione europea sulla base di una nuova concezione dell'azione democratica che conferisca un ruolo determinante alla società civile e alle sue istituzioni rappresentative.
- 2.2 A tal fine, la partecipazione della società civile al processo decisionale pubblico è uno strumento essenziale per rafforzare la legittimità democratica delle istituzioni europee e dell'azione europea. Inoltre, è un elemento ancor più fondamentale per incoraggiare l'emergere di una visione condivisa della finalità e della direzione dell'"Europa", e quindi di un nuovo consenso sulla base del quale dovrebbe essere possibile portare avanti il processo di integrazione europea, nonché definire ed attuare un progetto per l'Europa di domani che risponda maggiormente alle aspettative dei cittadini.
- 2.3 Le istituzioni comunitarie e i governi degli Stati membri devono incoraggiare un'autentica cultura della sussidiarietà che comprenda non solo i diversi livelli di governo, ma anche le diverse componenti della società, in modo tale da dimostrare ai cittadini europei che l'UE interviene solo se c'è un chiaro valore aggiunto e nel rispetto del principio di una migliore legislazione.
- 2.4 Dagli ultimi risultati dell'Eurobarometro si evince che il 53% degli intervistati è convinto che la propria voce non conti niente nell'Unione europea. Solo il 38% pensa il contrario.
- 2.5 Risultati del genere dimostrano la necessità di creare ed utilizzare strumenti che consentano ai cittadini di partecipare veramente al processo di definizione di un progetto per l'Europa allargata, un progetto che dovrebbe avere un vero contenuto e che incoraggerà i cittadini ad appoggiare il processo di integrazione europea e ad identificarsi con esso.

- 2.6 In questo contesto andrebbe sottolineato che la legittimità democratica dell'Unione europea non si fonda solo su una chiara definizione dei poteri e delle competenze delle sue istituzioni. Essa presuppone altresì:
- che le istituzioni godano della fiducia dell'opinione pubblica e possano contare su un forte impegno dei cittadini a favore del progetto europeo,
 - che sia pienamente garantita la partecipazione attiva dei cittadini alla vita democratica dell'Unione europea e
 - che vengano cercati attributi propri alla cittadinanza europea, non riducibili alla giustapposizione delle cittadinanze nazionali¹.
- 2.7 A giudizio del Comitato, l'attuale sospensione o ritardo del processo di ratifica del Trattato costituzionale contiene un'ironia fondamentale: la mancanza di una Costituzione e, in particolare, il fatto che non siano in vigore le disposizioni del titolo VI sulla vita democratica dell'Unione europea sottolineano ulteriormente la necessità di una Costituzione. Una sfida fondamentale cui l'Unione deve far fronte è perciò la questione di come trasmettere questo messaggio basilare.
- 2.8 Secondo il Comitato, la logica di fondo delle disposizioni della Costituzione relative alla democrazia partecipativa e al dialogo civile rimane totalmente valida. Le istituzioni europee devono quindi investire fino in fondo nella logica del Trattato costituzionale e creare un'autentica democrazia partecipativa.
- 2.9 La necessità di rafforzare la partecipazione è ancora più urgente se si considera che, nonostante tutto quello che è successo recentemente, i cittadini dell'UE si aspettano molto da essa. Dalla già citata indagine Eurobarometro si evince anche che il 60% circa dei cittadini europei è favorevole a una maggiore integrazione all'interno dell'UE (numerosi altri sondaggi di opinione giungono a conclusioni simili). I risultati indicano anche che, di fronte a sfide urgenti quali la lotta contro la disoccupazione, la povertà e l'esclusione sociale, i cittadini europei vorrebbero che il ruolo dell'Unione venisse rafforzato.
- 2.10 Già nell'ottobre del 2004 il Comitato ha sottolineato che, per correggere le insufficienze del Trattato e garantirne la ratifica mobilitando la società civile, si potrebbe adottare un certo numero di misure intese a valorizzare la cornice istituzionale proposta e a migliorarla con provvedimenti operativi. In particolare, secondo il Comitato:
- le disposizioni sulla democrazia partecipativa dovrebbero formare oggetto di una serie di comunicazioni intese a definire i metodi di consultazione e il ruolo del Comitato,
 - la società civile andrebbe consultata sul contenuto della legge europea che stabilisce le procedure di attuazione del diritto d'iniziativa popolare. In tale

¹ Cfr. il parere del CESE sul programma d'azione per una cittadinanza attiva, SOC/203.

- contesto si potrebbe chiedere al Comitato di elaborare un parere esplorativo in materia,
- il principio della democrazia partecipativa andrebbe applicato alle grandi strategie dell'Unione in favore della crescita, dell'occupazione e dello sviluppo sostenibile.
- 2.11 In questo modo il Comitato ha cercato di convincere i governi degli Stati membri e le istituzioni europee dell'importanza fondamentale di mobilitare la società civile e le relative organizzazioni a favore sia dello spirito che della lettera della Costituzione.
- 2.12 Il Comitato rileva che attualmente non esiste l'"ampio dibattito" prospettato dai capi di Stato e di governo nella loro dichiarazione di giugno e ritiene che un tale dibattito andrebbe rilanciato quanto prima. Tuttavia, esso sarebbe controproducente se l'opinione pubblica non venisse rassicurata in un modo o nell'altro sulla natura del processo di integrazione europea e, in particolare, in merito agli aspetti democratici di tale processo.
- 2.13 Il periodo di riflessione stabilito dai capi di Stato e di governo degli Stati membri nel giugno scorso andrebbe utilizzato ovviamente per valutare in che modo superare la situazione politica ed istituzionale creatasi con l'esito dei referendum francese e olandese.
- 2.14 A parere del Comitato, però, il periodo di riflessione andrebbe utilizzato soprattutto per contribuire a creare le basi di una visione condivisa dai cittadini sul futuro dell'Europa, di un nuovo contratto sociale tra l'Europa e i suoi cittadini e di un nuovo consenso, che creerebbe anche il quadro in cui potrebbero iscriversi le misure necessarie per garantire la crescita, l'occupazione e il benessere. In questo contesto i governi degli Stati membri dovrebbero "avvicinare l'UE ai cittadini".
- 2.15 È fondamentale dimostrare che la "democrazia partecipativa" e il "dialogo civile" non sono slogan vuoti, ma piuttosto principi fondamentali dai quali dipende il successo delle politiche dell'UE, e quindi il suo futuro.
- 2.16 Pertanto è indispensabile coinvolgere quanto più possibile la società civile a livello nazionale, regionale e locale in tutti i futuri dibattiti e discussioni, incoraggiare i cittadini europei ad esprimere le proprie aspettative concrete, mettendo a punto, a tal fine, una vera strategia dell'ascolto e del dialogo sulle politiche dell'Unione e sul modo in cui i cittadini vedono il loro futuro condiviso.
- 2.17 Il Comitato, in tale contesto, esaminerà attentamente il "piano D" della Commissione europea, tanto più che è convinto che, per il momento, a livello di dibattito non sia stato ancora realmente avviato nulla e che il metodo, il calendario e i mezzi che verranno utilizzati per promuovere il dibattito in ciascun paese partecipante, ma anche a livello intracomunitario, saranno decisivi. Il Comitato già in precedenza aveva approvato quanto ribadito ripetutamente dalla vicepresidente della Commissione europea, Margot Wallström, e cioè che la comunicazione è un processo a doppio senso e che l'"Europa" deve ascoltare di più. Secondo il Comitato "ascoltare" non significa necessariamente "seguire", ma significa sicuramente "coinvolgere" e dovrebbe significare anche "comprendere".

3. "Comunicare l'Europa"

- 3.1 Più in generale, il Comitato ha accolto con favore l'emergere dell'idea che l'Unione europea dovrebbe dotarsi di una vera strategia di comunicazione, nonché riformare e migliorare i suoi strumenti di comunicazione. Ha accolto con favore anche la relazione del Parlamento europeo, del 26 aprile 2005, sull'attuazione della strategia d'informazione e di comunicazione dell'Unione europea, nonché l'adozione da parte della Commissione europea, il 20 luglio 2005, di un piano d'azione per migliorare il modo in cui la Commissione europea comunica l'Europa.
- 3.2 Il Comitato stesso ha adottato e aggiornato regolarmente un piano strategico di comunicazione. Inoltre, nel dicembre 2004, l'Ufficio di presidenza del Comitato ha approvato un approccio strategico generale alla sfida di "comunicare l'Europa". In entrambi i casi il Comitato ha cercato di rafforzare la funzione di ponte dei suoi membri e delle organizzazioni che essi rappresentano. Ha partecipato con impegno alla cosiddetta "iniziativa di Wicklow" del 2004, in particolare presentando un documento strategico intitolato Bridging the gap (cioè "Colmare il fossato") alla conferenza ministeriale informale svoltasi ad Amsterdam e incentrata sul modo in cui coinvolgere maggiormente nel processo di comunicazione la società civile organizzata in generale e il Comitato in particolare.
- 3.3 Il Comitato ha accolto con favore la richiesta rivolta nel novembre 2004 dal Consiglio europeo alla Commissione di elaborare una strategia di comunicazione coerente per l'Unione europea. Inoltre, in stretta cooperazione con la Commissione, esso sta organizzando uno "Stakeholders' forum" sulla sfida della comunicazione, il cui obiettivo è quello di permettere alle organizzazioni della società civile di apportare il proprio punto di vista nel processo di riflessione in corso attualmente; si tratta di un contributo che la Commissione europea potrà prendere in considerazione nel quadro dell'elaborazione del Libro bianco consultivo previsto sul tema della sfida della comunicazione.
- 3.4 Il Comitato, che nell'aprile 2005 ha organizzato un analogo Stakeholders' forum per affrontare la questione politica dello sviluppo sostenibile, è pronto e disposto ad organizzare attività simili di consultazione e di ascolto su questioni politiche importanti, in modo tale da rafforzare la voce della società civile organizzata e da aiutare "Bruxelles" ad ascoltare meglio.
- 3.5 A questo proposito, il Comitato sottolinea il ruolo centrale che il Parlamento europeo svolge - e che il Comitato spera continui a svolgere - in quanto primo e più importante elemento di questo processo di collegamento democratico. Il Comitato è pronto a svolgere il ruolo di partner del Parlamento europeo, come già durante la Convenzione, organizzando audizioni e forum di sua iniziativa o sugli argomenti sui quali il Parlamento europeo desidera in modo particolare consultare la società civile organizzata.
- 3.6 Le precedenti considerazioni inducono il Comitato a sottolineare due punti fondamentali. In primo luogo, se da un lato il Comitato si compiace del crescente accento posto sulle strategie e gli strumenti di comunicazione, dall'altro andrebbe

ricordato che nessun approccio di comunicazione può avere un valore maggiore del messaggio che esso trasmette. La comunicazione è quindi un meccanismo complementare e non è fine a se stessa. In secondo luogo, se da un lato il Comitato si impegna fino in fondo nel duplice processo che consiste nell'elaborare una strategia di comunicazione a livello europeo e nel rafforzare gli strumenti di comunicazione, dall'altro lato l'attività svolta a livello dell'UE va considerata complementare ai processi di comunicazione che hanno luogo negli Stati membri. Una siffatta strategia a livello europeo è quindi assolutamente necessaria, ma è di gran lunga insufficiente.

- 3.7 In questo contesto andrebbe sottolineato il ruolo delle istituzioni rappresentative e consultive a livello nazionale - p.es. i parlamenti nazionali e i consigli economici e sociali nazionali - nonché a livello regionale e locale.

4. **Raccomandazioni**

È ora di iniziare a fare della democrazia partecipativa una realtà

- 4.1 Le motivazioni e la logica che hanno indotto il Comitato a votare a così larga maggioranza a favore del Trattato costituzionale - e in particolare delle disposizioni relative alla vita democratica dell'Unione - restano le stesse. Il Comitato continua ad essere fermamente convinto che il miglior modo di garantire la vita democratica dell'Unione sia quello di ancorare tali disposizioni in un quadro costituzionale fisso. Tuttavia, l'attuale periodo di incertezza non dovrebbe impedire a tutti gli attori dell'UE di adottare fin da ora delle misure per iniziare a realizzare la democrazia partecipativa. Tutte le istituzioni dell'UE dovrebbero perciò riflettere attivamente su come possono:

- offrire ai cittadini e alle associazioni rappresentative l'opportunità di far conoscere e scambiare pubblicamente le proprie opinioni in tutti i settori di attività dell'Unione,
- mantenere un dialogo aperto, trasparente e regolare con le associazioni rappresentative e con la società civile,
- effettuare ampie consultazioni delle parti interessate onde garantire che l'operato dell'Unione sia coerente e trasparente.

Inoltre, la Commissione europea dovrebbe valutare l'ipotesi di anticipare l'applicazione del disposto dell'articolo I-47, paragrafo 4, del Trattato costituzionale, consultando la società civile sul contenuto della legge europea che definisce le procedure di attuazione del diritto di iniziativa popolare (si potrebbe chiedere al CESE di elaborare un parere esplorativo in materia).

- 4.2 Da parte sua, il Comitato economico e sociale europeo ribadisce la sua ferma intenzione di svolgere un ruolo importante, quantunque solo complementare, nel promuovere il dialogo civile non solo mediante i meccanismi consultivi tradizionali, ma anche grazie alla sua funzione di ponte tra l'Europa e la società civile organizzata. In questo contesto, il Comitato richiama l'attenzione sulla necessità di una nuova riflessione sulle modalità di interazione con quest'ultima. Il Comitato è pronto, disposto ed in grado di svolgere il ruolo di partner a tutti gli effetti in tutte le attività intese a rafforzare il dialogo civile.

Catturare l'immaginazione dei cittadini e realizzare la strategia di Lisbona

- 4.3 Le condizioni economiche dell'Europa sono un fattore di primaria importanza per l'atteggiamento dei cittadini nei confronti del processo di integrazione europea. Il Comitato economico e sociale europeo riafferma il suo sostegno alla strategia di Lisbona, ma insiste sul fatto che l'Unione e gli Stati membri devono dimostrare che stanno rispettando i propri impegni. Il Comitato è convinto che la strategia di Lisbona, pur essendo la migliore garanzia possibile per la futura prosperità economica dell'UE e per il suo benessere sociale, ambientale e culturale, sia stata sorprendentemente incapace di appassionare i cittadini come era riuscita a fare, ad esempio, la campagna "1992" per la creazione del mercato unico. Gli Stati membri devono accettare ed onorare le proprie responsabilità in questo contesto. La strategia va concretizzata e i suoi obiettivi (se non addirittura il suo titolo) devono entrare nel linguaggio politico nazionale. Inoltre è necessario coinvolgere la società civile e le sue organizzazioni.
- 4.4 Da parte sua, il Comitato economico e sociale europeo continuerà a lavorare nel quadro del mandato conferitogli dal Consiglio europeo del 22-23 marzo 2005, che consiste nell' "istituire con i comitati economici e sociali degli Stati membri ed altre organizzazioni partner una rete interattiva di iniziative della società civile destinata a promuovere l'attuazione della strategia" (Conclusioni della presidenza, doc. 7619/1/05/riv. 1, punto 9).

Colmare il fossato - rafforzare la comunicazione

- 4.5 Il Comitato è sempre stato coerente nel sostenere la necessità di rafforzare la comunicazione tra l'Unione europea e i cittadini in nome dei quali essa afferma di agire. Il Comitato riconosce che recentemente è stato fatto molto a livello delle istituzioni europee, sia singolarmente che collettivamente. Basti pensare, per citare solo due esempi recenti, alla completa ristrutturazione del sito Internet del Parlamento europeo e al servizio Europe Direct della Commissione europea. Il Comitato è favorevole a una stretta cooperazione interistituzionale nel campo della comunicazione. Prende atto del "piano D" della Commissione e della sua intenzione di presentare prossimamente un Libro bianco, e si impegna fino in fondo a svolgere, ovunque possibile, un ruolo di sostegno per colmare il fossato esistente, come dimostra lo Stakeholders' forum in programma il 7 e 8 novembre 2005 su questo argomento.
- 4.6 Tuttavia, il Comitato è convinto che la comunicazione non possa avere un valore maggiore del messaggio che essa trasmette. Facendo riferimento alle sue osservazioni sulla strategia di Lisbona, ribadisce che a suo avviso le istituzioni europee, ma soprattutto gli Stati membri, devono riflettere ulteriormente sul loro modo di comunicare l'Europa. Si è già parlato molto della necessità di porre fine al "gioco di accuse reciproche", ma è chiaro che l'"Europa" troppo spesso viene percepita in senso negativo o difensivo e non ci si sforza abbastanza di mettere in evidenza gli aspetti positivi del processo di integrazione.
- 4.7 Per quanto riguarda il rafforzamento del coordinamento, il Comitato esorta a rilanciare la cosiddetta "iniziativa di Wicklow" (cioè le riunioni informali dei ministri degli

Affari europei), ma conferendole il mandato specifico e permanente di esaminare i metodi per comunicare meglio l'Europa e di offrire agli Stati membri un contesto informale in cui fare il punto sull'opinione pubblica e procedere a uno scambio delle migliori pratiche. A livello delle istituzioni europee, il Comitato esorta analogamente ad incaricare il Gruppo interistituzionale di riunirsi ad intervalli più regolari e frequenti per discutere le questioni relative alla comunicazione. Tali meccanismi sono particolarmente importanti se si considera la velocità delle evoluzioni tecnologiche (p. es. telefonia mobile, banda larga ecc.) e il rapido sviluppo di nuove tecniche di comunicazione che le sfruttano.

- 4.8 Il Comitato è convinto - e lo sottolinea - che la comunicazione debba essere una preoccupazione costante e non solo l'oggetto di una campagna occasionale su una questione specifica.

Riconoscere a chi spetta la responsabilità principale

- 4.9 Le istituzioni dell'UE devono guardarsi dal credere alla teoria - pur sempre sbagliata nonostante tutte le buone intenzioni - secondo cui l'attuale "rottura" potrebbe essere risolta a livello centrale, a partire da "Bruxelles". In realtà, l'attività delle istituzioni europee nel campo della comunicazione non può che essere complementare. La responsabilità principale spetta ad altri. I risultati delle elezioni europee e l'esito dei referendum francese e olandese sul Trattato costituzionale dimostrano chiaramente che molti cittadini europei sono scettici sull'Europa, soprattutto per quanto riguarda le conseguenze della normativa europea sulle loro condizioni di vita e di lavoro. Spetta agli Stati membri spiegare ai propri cittadini il significato dell'UE e la necessità di una legislazione europea specifica, nonché comunicare a livello nazionale, nei rispettivi settori, le implicazioni che ne conseguono.
- 4.10 L'opinione pubblica, ivi compresa la società civile, sarà convinta della legittimità dell'Unione europea e della necessità di un futuro comune solo se avrà una sensazione di credibilità e di fiducia, se il processo legislativo sarà trasparente e lo Stato di diritto funzionerà bene. Spetta in primo luogo ai governi degli Stati membri garantire che vi siano tali condizioni. Nel loro operato essi devono dimostrare che l'UE appartiene realmente anche a loro, e devono evitare di ricorrere a uno schema che contrappone "noi" a "Bruxelles", con la costante ambivalenza che questo modello comporta.
- 4.11 Come ha dimostrato il ruolo svolto dall'Irish National Forum on Europe, le organizzazioni della società civile a volte possono fornire dei contributi decisivi. È fondamentale potenziare la comunicazione al livello pertinente (locale, professionale ecc.) e presentare, con un linguaggio appropriato e accessibile a tale livello, esempi che illustrino il successo del processo politico e legislativo europeo. Le organizzazioni della società civile sono in un'ottima posizione per svolgere questo compito. Pertanto, il Comitato è fermamente deciso ad aiutarle ed incoraggiarle nell'ambito degli Stati membri, soprattutto mediante la funzione di ponte svolta dai suoi componenti. Inoltre, se si vuole effettivamente lanciare un ampio dibattito sul progetto europeo e sulle politiche europee, esso deve iniziare ai livelli inferiori della società civile negli Stati membri. Un forum paneuropeo avrà senso solo se consentirà di comunicare sia verso l'alto che verso il basso i diversi punti di vista. In effetti, non serve tanto un approccio dall'alto verso il basso o dal basso verso l'alto, quanto piuttosto un approccio rivolto

"dal basso verso il basso".

- 4.12 Nel presente parere sono state evitate di proposito lunghe discussioni sul futuro del Trattato costituzionale e sulle opzioni che l'Unione europea ha a disposizione. Ovviamente il ritorno permanente allo status quo precedente al Trattato di Nizza non è un'opzione praticabile. Forse, però, l'ampio dibattito previsto dai capi di Stato e di governo potrebbe aiutare ad indicare la strada migliore da seguire. Tuttavia il Comitato rileva con una certa preoccupazione che nella maggior parte degli Stati membri un siffatto dibattito è quasi inesistente. Senza di esso è difficile vedere come si possano compiere dei veri progressi.

Bruxelles, 26 ottobre 2005

La Presidente Il Segretario generale
del Comitato economico e sociale europeo del Comitato economico e sociale europeo
Anne-Marie SIGMUND Patrick VENTURINI

*

NB: Segue allegato**ALLEGATO**

Proposte specifiche per facilitare il dibattito

1. Raccomandazioni rivolte al Comitato economico e sociale europeo

- 1.1 Il Comitato economico e sociale europeo è fermamente deciso a svolgere un ruolo pieno ed attivo nel dibattito attraverso i suoi membri e le loro organizzazioni, soprattutto negli Stati membri.
 - 1.2 Il Comitato esaminerà con sollecitudine la comunicazione sul "piano D" recentemente adottata dalla Commissione europea. Si compiace altresì dell'impegno della Commissione a favore di un partenariato; intende lavorare in stretta cooperazione non solo con la Commissione europea, ma anche con le altre istituzioni comunitarie, con gli Stati membri e con tutti gli altri attori che contribuiscono ad incoraggiare il dibattito.
 - 1.3 In tale contesto, il Comitato esorta la Commissione europea a sfruttare meglio le risorse che i membri del Comitato effettivamente offrono sul piano della comunicazione (cfr. sotto).
 - 1.4 Il Comitato incoraggerà attivamente la cooperazione nel quadro dei dibattiti con i consigli economici e sociali nazionali e le organizzazioni analoghe.
 - 1.5 I membri del Comitato dovrebbero cercare di cooperare più attivamente anche con il Comitato delle regioni in merito a questioni di interesse comune.
 - 1.6 Il Comitato valuterà le eventuali possibilità di una più stretta collaborazione con la

stampa e i mezzi di comunicazione regionali, compresi i mezzi audiovisivi e la stampa specializzata.

1.7 Il Comitato cercherà in modo proattivo di partecipare in modo più sistematico ai lavori dei gruppi di riflessione, soprattutto di quelli che hanno sede a Bruxelles.

2. Raccomandazioni rivolte al Parlamento europeo

2.1 Il Comitato propone al Parlamento europeo di creare, in ciascuno Stato membro, dei gruppi di lavoro con esperti della comunicazione istituzionale, al fine di sottoporre ai governi proposte concrete in merito alle misure e alle risorse necessarie per avviare una campagna di comunicazione efficace negli Stati membri. Gli propone anche di formulare e precisare, sotto forma di Libri verdi, le diverse ipotesi esistenti in merito alle tre o quattro questioni maggiormente discusse e discutibili relative al futuro dell'Unione, questioni che devono portare a delle decisioni al termine del processo di comunicazione e di dibattito così avviato. Il Comitato è pronto a partecipare a tali deliberazioni, a mettere a disposizione le sue conoscenze specialistiche in materia e a fornire il sostegno dei suoi punti di contatto negli Stati membri: i consigli economici e sociali e le istituzioni analoghe.

2.2 Il Comitato incoraggia il Parlamento europeo ad approfittare fino in fondo della sua disponibilità a svolgere un ruolo di partner nei dibattiti sia negli Stati membri che a livello europeo.

2.3 Al fine di garantire una certa coerenza tra le varie iniziative, il Comitato chiede al Parlamento europeo e alla Commissione europea che le iniziative dei rappresentanti della società civile organizzata beneficino dello stesso sostegno di quelle attuate dai titolari di un mandato elettorale e da altri rappresentanti degli organismi europei, nazionali, regionali e locali. La società civile non può essere esclusa.

2.4 A parere del Comitato, il Parlamento europeo potrebbe valutare l'ipotesi di destinare una quota significativa della dotazione finanziaria complessiva dell'UE per la comunicazione a dibattiti locali e discussioni tematiche sul processo di integrazione europea, al fine di integrare le risorse delle istituzioni pubbliche nazionali e locali e i mezzi di cui dispongono le organizzazioni della società civile.

3. Raccomandazioni rivolte alla Commissione europea

3.1 Il Comitato plaude alla ferma intenzione della Commissione europea di proporre un "piano D" per il dibattito, la democrazia e il dialogo e valuterà con sollecitudine se esso risponde alle sfide attuali. Inoltre, prende atto della decisione di destinare ulteriori ingenti risorse alle rappresentanze della Commissione negli Stati membri, contenuta nel piano di azione del 20 luglio 2005 relativo al miglioramento della comunicazione sull'Europa.

3.2 In tale contesto, esorta le rappresentanze della Commissione europea a riconoscere che i membri del CESE sono una risorsa di comunicazione importante ma attualmente non abbastanza sfruttata, che potrebbe e dovrebbe essere utilizzata nei dibattiti e nelle attività a livello locale, regionale e nazionale.

- 3.3 Sempre in questo contesto, esorta la Commissione a garantire che il Comitato e i suoi membri partecipino pienamente alle iniziative che verranno definite nel "piano D", previo esame da parte del Parlamento europeo e presentazione del parere del Comitato. Questo vale in particolare per tutto ciò che riguarda la democrazia (nel quadro di un'eventuale tavola rotonda su questo argomento non si potrà non dare al Comitato un ruolo centrale), l'organizzazione di eventi regionali da parte dei centri di contatto *Europe Direct* e tutte le proposte intese a promuovere la partecipazione dei cittadini al processo democratico.
 - 3.4 Esalta la Commissione ad anticipare l'applicazione di taluni punti delle disposizioni del Trattato costituzionale sulla vita democratica dell'Unione europea, in quanto è convinto che tali misure non solo rassicureranno i cittadini europei, ma renderanno anche più democratico il dibattito e lo rinvigoriranno.
 - 3.5 Sostiene pertanto che si potrebbe consultare già ora la società civile in merito al contenuto della legge europea che stabilisce le procedure di attuazione del diritto di iniziativa popolare. In tale contesto, si potrebbe chiedere al Comitato di elaborare un parere esplorativo in materia. Il Comitato potrebbe altresì fornire il proprio sostegno alle iniziative della società civile.
 - 3.6 Le disposizioni relative alla democrazia partecipativa dovrebbero formare oggetto di una serie di comunicazioni della Commissione europea intese a definire le procedure previste per la consultazione e il ruolo del CESE.
 - 3.7 Il Comitato esalta la Commissione europea a valutare l'ipotesi di presentare una proposta legislativa per una vera politica della comunicazione, affrontando così la questione "nascosta" della mancanza di una base giuridica, che ha portato alla creazione di così tanti meccanismi informali e all'adozione di un approccio non equilibrato. Secondo il Comitato, la presentazione di una siffatta proposta incoraggerebbe già di per sé il dibattito.
 - 3.8 Per l'attuazione di una strategia di comunicazione all'altezza delle aspettative dei cittadini sono necessarie risorse finanziarie adeguate.
 - 3.9 Quando avranno a disposizione le risorse necessarie, i mezzi di comunicazione, gli enti locali e regionali, i gruppi politici e le organizzazioni della società civile avranno gli strumenti per fungere da canali di informazione e saranno in grado di trasmettere messaggi chiari sulle implicazioni del processo di integrazione, in sintonia con le preoccupazioni del loro pubblico a livello locale.
4. **Raccomandazioni rivolte a tutte le istituzioni europee**
 - 4.1 Le istituzioni europee dovrebbero contribuire a coordinare le attività di comunicazione dei gruppi politici, degli enti locali e regionali e delle organizzazioni della società civile stimolando lo scambio di buone pratiche in questo settore ed incoraggiando ad unire gli sforzi. Il Comitato potrebbe ad esempio promuovere lo scambio di buone pratiche (e di know-how) a livello europeo tra le organizzazioni della società civile che partecipano alle azioni di comunicazione. Potrebbe inoltre creare dei dispositivi di feedback per

valutare, a livello europeo, le proposte, le critiche e le raccomandazioni formulate da persone del pubblico durante i dibattiti organizzati dalla società civile. Infine, il Comitato è pronto a dare il suo sostegno ad iniziative transfrontaliere o multinazionali.

- 4.2 Il Comitato esorta a conferire al Gruppo interistituzionale sull'informazione il mandato specifico e permanente di fare il punto sull'opinione pubblica, di esaminare le migliori pratiche e di riunirsi ad intervalli regolari e più frequenti per discutere le questioni relative alla comunicazione.

5. Raccomandazioni rivolte agli Stati membri

- 5.1 Il Comitato esorta la presidenza austriaca e quella finlandese a rilanciare la cosiddetta "iniziativa di Wicklow", che consiste in riunioni informali dei ministri degli Affari europei per discutere le questioni e le sfide relative alla comunicazione.
- 5.2 Il Comitato esorta il Consiglio europeo a conferire al cosiddetto "gruppo di Wicklow" un mandato permanente e ad assegnargli una funzione di rendicontazione.
- 5.3 Il Comitato invita gli Stati membri a creare un sistema basato sulle migliori pratiche e sulla valutazione comparativa (*benchmarking*), eventualmente tramite il "gruppo di Wicklow".
- 5.4 Il Comitato esorta gli Stati membri a riconoscere che il principio della democrazia partecipativa andrebbe applicato alle grandi strategie dell'UE in favore della crescita, dell'occupazione e dello sviluppo sostenibile.

6. Raccomandazioni rivolte ai consigli economici e sociali nazionali e alle istituzioni analoghe

- 6.1 Le istituzioni nazionali ed europee devono fornire un supporto logistico alle summenzionate iniziative. I consigli economici e sociali nazionali e le istituzioni analoghe potrebbero coordinare i dibattiti a livello nazionale definendo un calendario delle manifestazioni e fungendo da collegamento con il CESE, che potrebbe fornire loro la documentazione necessaria e metterli in contatto con degli oratori.

PARERE DEL COMITATO DELLE REGIONI

CdR 250/2005 def.

CONST-032

Bruxelles, 21 ottobre 2005

PARERE

del Comitato delle regioni
del 13 ottobre 2005
sul tema

**Il periodo di riflessione: la struttura, gli argomenti e il quadro per una valutazione
del dibattito sull'Unione europea**

IL COMITATO DELLE REGIONI,

vista la decisione del Parlamento europeo del 6 settembre 2005 di consultarlo sull'argomento a norma dell'articolo 265, quarto comma, del Trattato che istituisce la Comunità europea,

vista la decisione del proprio Presidente, del 27 luglio 2005, di nominare relatori generali Franz SCHAUSBERGER, rappresentante del Land Salisburgo presso il Comitato delle regioni (AT/PPE) e Lord TOPE, Greater London Authority (UK/ALDE), conformemente al disposto dell'articolo 40, paragrafo 2, del Regolamento interno,

visto il Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa, firmato dai capi di Stato e di governo il 29 ottobre 2004 (CIG 87/04 riv. 1 Add. 1 riv. 1, CIG 87/04 Add. 2, riv. 1),

visto il proprio parere del 17 novembre 2004 sul "Trattato che adotta un Costituzione per l'Europa" (CdR 354/2003 fin¹),

vista la sua relazione del 6 novembre 2001 sulla "Prossimità" (CdR 436/2000 fin),

ha adottato il seguente parere in data 13 ottobre 2005, nel corso della 61a sessione plenaria.

*
* * *

PUNTI DI VISTA E RACCOMANDAZIONI DEL COMITATO DELLE REGIONI

Il Comitato delle regioni:

¹ GU C 71 del 22.3.2005, pag. 1.

a) **II quadro**

1. **ritiene** che per salvaguardare la pace, la libertà e la prosperità sia necessaria un'Unione europea politicamente forte e democratica, una solida leadership a livello europeo e un'intensa collaborazione tra le istituzioni per rilanciare il progetto europeo;
2. **esprime** la preoccupazione che un periodo di riflessione troppo lungo nuoccia all'immagine dell'UE e invita tutte le istituzioni a lavorare per recuperare e rilanciare il senso profondo dell'ideale e del progetto di integrazione europeo;
3. **giudica** opportuno che l'attuale periodo di riflessione sia utilizzato per analizzare le posizioni dei cittadini degli Stati membri nei confronti dell'Unione europea e consolidare gli obiettivi, i valori e i principi fondamentali dell'UE, ad esempio la solidarietà, l'efficienza, la trasparenza e la cooperazione, basati sul sostegno ai cittadini;
4. **ricorda** in tale contesto l'importanza dei diritti fondamentali dell'Unione sanciti nella Carta incorporata nel Trattato costituzionale;
5. **ritiene** che l'Unione europea debba prendere in seria considerazione i risultati dei referendum tenutisi in Francia e nei Paesi Bassi e che debba farlo in modo visibile; è **inoltre del parere** che, proseguendo il processo di ratifica senza modifiche al calendario iniziale e senza una seria riflessione, l'Europa darebbe un segnale negativo ai suoi cittadini e provocherebbe ulteriori rifiuti negli Stati membri;
6. **riconosce** tuttavia che le ragioni di questo rifiuto sono numerose e varie e che in molti casi non hanno nulla a che vedere con il Trattato stesso; è **dunque indispensabile** concentrare gli sforzi innanzi tutto sulla portata del dibattito, incentrando quest'ultimo sul raggiungimento di un accordo in merito alle prospettive finanziarie; **ricorda** tuttavia che più della metà degli Stati membri ha già ratificato il Trattato in base alla procedura prescelta e le loro decisioni non possono non avere la stessa rilevanza di quelle dei paesi che hanno votato contro;
7. **ribadisce** pertanto di essere favorevole ai progressi introdotti dal Trattato costituzionale il quale, grazie ai notevoli miglioramenti rispetto ai precedenti Trattati in termini di funzionamento, semplicità e trasparenza, garantisce una migliore gestione della cosa pubblica a livello europeo;
8. **ritiene** che nell'ampliare il dibattito sul futuro dell'Unione europea, le istituzioni dovrebbero concentrarsi sui benefici pratici, potenziali e reali, che l'adesione all'UE e la cittadinanza europea arrecano ai cittadini;
9. per recuperare la fiducia dei cittadini nel progetto europeo, **invita** le istituzioni europee a:
 - prendere le decisioni rimaste in sospeso nei settori in cui l'UE apporta un vero e proprio valore aggiunto ai cittadini europei,
 - iniziare a funzionare in maniera molto più decentrata, rispettando e promovendo il principio di sussidiarietà, il quale deve essere applicato anche a livello subnazionale,
 - dimostrare concretamente che l'unione politica non metterà a repentaglio la diversità culturale e linguistica dell'Europa,
 - mostrare ai cittadini europei che l'Europa fornirà loro l'occasione di sviluppare le loro esperienze personali e professionali a livello europeo,
 - istituire un dialogo bilaterale permanente con i cittadini,
 - sviluppare una cultura di maggiore trasparenza, rendendo in particolare più accessibili i

- meccanismi di funzionamento del Consiglio, per permettere ai cittadini di capire meglio il processo decisionale europeo;
10. **le invita** inoltre a continuare a lavorare per promuovere l'applicazione del principio di sussidiarietà in tutti gli ambiti, approfittando dei vantaggi che derivano ai cittadini dalla prossimità delle istituzioni regionali e locali;
 11. **invita** gli Stati membri a rafforzare l'integrazione politica dell'UE, la quale rappresenta la base per sviluppare un'Unione ampliata, definendo le ambizioni, i limiti geografici potenziali e gli obiettivi a lungo termine del processo di integrazione all'interno dell'Unione europea; in questo caso, l'adesione all'UE deve comportare il rispetto per l'autonomia democratica a livello locale e regionale all'interno del quadro costituzionale di ciascun paese;
 12. **chiede** ai politici nazionali, regionali e locali di assumersi la responsabilità delle loro azioni nei settori di loro competenza e di astenersi dalla comune abitudine di considerare "Bruxelles" un capro espiatorio; **sottolinea** che per realizzare l'Unione europea è indispensabile che i politici europei, nazionali, regionali e locali si dividano i doveri in maniera responsabile e riconoscano che il rispetto istituzionale è essenziale per il successo, in quanto elemento determinante per la corretta gestione di governo.
- b) **La struttura del dibattito**
13. **giudica** necessario che le istituzioni europee avviano con i cittadini e le comunità da esse rappresentati un dibattito che rispecchi quell'approccio aperto che è stato adottato nell'elaborazione del Trattato, attraverso una convenzione cui hanno preso parte i rappresentanti dei parlamenti nazionali, dei partiti politici, degli enti locali e regionali, della società civile e delle parti sociali; nel quadro del suddetto dibattito bisognerà illustrare ai cittadini il valore aggiunto politico, economico e sociale di un'Unione europea;
 14. **ritiene** che durante il periodo di riflessione annunciato dai capi di Stato e di governo abbia il dovere di svolgere, in quanto rappresentante istituzionale degli enti locali e regionali nell'Unione europea, un ruolo attivo nelle iniziative politiche e istituzionali; a tale proposito **propone** una tabella di marcia¹ destinata a definire la struttura di un vero e proprio dibattito decentrato;
 15. **chiede** agli enti locali e regionali di impegnarsi ad informare le loro comunità circa le conseguenze che il dibattito sul futuro dell'Unione europea può avere su di esse e di illustrare in modo migliore i processi e i risultati pratici dell'integrazione europea attraverso una politica d'informazione decentrata a livello regionale e locale; ritiene infatti che un dibattito portato avanti esclusivamente a livello europeo non riuscirà a raggiungere il grande pubblico e che quindi sono necessari dibattiti strutturati con elementi transnazionali, condotti a livello nazionale, regionale e locale, con la partecipazione dei suoi membri e sostenuti dalle istituzioni europee;
 16. **ribadisce** inoltre la caratteristica dell'approccio dal basso che è proprio del CdR e **si impegna**, attraverso i suoi membri, a sollecitare e recepire le istanze delle collettività locali e regionali nei confronti delle politiche e delle istituzioni comunitarie, nonché a trasmetterne il significato, anche in termini di analisi politica e di proposta innovativa, a queste stesse istituzioni;
 17. **raccomanda** di non limitare il dialogo con i cittadini a campagne mirate o concentrate su aspetti specifici dell'attività istituzionale; **sollecita** pertanto l'Unione a puntare sulla diffusione

¹ Cfr. allegato.

di informazioni che abbiano un impatto pratico e immediato sui cittadini, permettendo a questi ultimi di beneficiare delle opportunità che l'UE offre loro;

18. **invita** le istituzioni europee, gli Stati membri e gli enti locali e regionali a definire modalità innovative e creative per interagire con i cittadini usando i moderni mezzi elettronici di comunicazione (ad esempio "L'Europa all'ascolto" in Austria e "Il Forum nazionale sull'Europa" in Irlanda) e ad assicurare che il messaggio sia accessibile ai cittadini nella loro lingua madre e non solo nelle lingue dell'UE appositamente scelte; spetta inoltre, in qualche misura, alle istituzioni e agli Stati membri la responsabilità di correggere le eventuali affermazioni sull'Unione europea obiettivamente errate che siano state trasmesse ai cittadini, specialmente dai mezzi di comunicazione;
19. **riconosce** il ruolo essenziale svolto in tale contesto dai mezzi di comunicazione regionali e locali, in particolare la stampa locale, soprattutto perché si rivolgono ai cittadini in un linguaggio semplice e nella loro stessa lingua.

c) **Gli argomenti di riflessione**

Ambito generale

20. **ritiene** che le disposizioni del Trattato costituzionale relative alla dimensione territoriale dell'Unione e al coinvolgimento degli enti locali e regionali, a livello sia istituzionale (attraverso il CdR) sia generale, costituiscano uno sviluppo importante e positivo;
21. **chiede** alle istituzioni europee di contribuire a sviluppare una vera e propria "cultura della sussidiarietà" all'interno dell'Unione, degli Stati membri e degli enti locali e regionali. Chiede inoltre di applicare quanto prima i principi di sussidiarietà e proporzionalità previsti dal Trattato costituzionale, al fine di dare ai cittadini una prova semplice ma concreta che l'Unione agisce solo nei settori in cui è in grado di offrire un chiaro valore aggiunto e nel rispetto del principio "legiferare meglio";
22. **chiede** che in sede di applicazione delle politiche e delle norme comunitarie si tenga conto del concetto di "prossimità", il che rappresenterebbe un chiaro segnale della volontà di rendere le procedure più trasparenti, rispondendo in maniera diretta alle preoccupazioni dei cittadini; in tale contesto, l'introduzione di un nuovo strumento legislativo che agevoli la cooperazione interregionale e transfrontaliera, anche sul piano economico e sociale, potrebbe essere considerato un passo concreto verso un'Europa più vicina ai cittadini;
23. **sottolinea** che, se da un lato è auspicabile inserire questi elementi nel Trattato, molte delle azioni e degli obblighi derivanti da tali disposizioni possono essere immediatamente integrate nelle attività comunitarie, ad esempio un'estensione della valutazione dell'impatto che includa le conseguenze finanziarie ed amministrative della nuova legislazione comunitaria sugli enti locali e regionali;
24. **ha accolto** in modo particolarmente favorevole i punti seguenti del Trattato come elementi che impongono una buona gestione di governo e desidera avere la certezza che la loro salvaguardia e applicazione vengano prese pienamente in considerazione durante il periodo di riflessione:
 - riconoscimento del ruolo degli enti locali e regionali nella *governance* europea,
 - miglioramento della consultazione prima della pubblicazione delle proposte legislative,
 - presa in considerazione degli oneri finanziari ed amministrativi che gravano sugli enti

- locali e regionali,
- più ampia definizione del concetto di sussidiarietà per tener conto del governo locale e regionale,
- riconoscimento della diversità culturale e linguistica come fonte di ricchezza da preservare insieme al principio fondante della cooperazione e dell'integrazione,
- rafforzamento del ruolo del Comitato delle regioni, introducendo in particolare il diritto di ricorso alla Corte di giustizia per quanto riguarda le sue prerogative o in caso di mancata osservanza del principio di sussidiarietà,
- riferimento alle associazioni rappresentative (ad esempio degli enti locali e regionali).

Argomenti specifici di dibattito

25. **ritiene** essenziale per l'UE disporre di un livello adeguato di risorse per lo svolgimento dei compiti assegnati; a tale proposito **ribadisce** il suo sostegno alle prospettive finanziarie della Commissione europea per il periodo 2007-2013;
26. **ritiene** che quello attuale sia il momento opportuno per iniziare a riflettere circa le fonti di finanziamento del bilancio comunitario a lungo termine e per potenziare il controllo democratico sul bilancio da parte del Parlamento europeo;
27. **ricorda** agli Stati membri che la politica di coesione è un settore in cui l'UE dimostra da tempo di fornire un reale valore aggiunto, la cui visibilità permette ai cittadini di apprezzare ogni giorno il lavoro pratico e positivo svolto dall'UE; tale politica rappresenta inoltre la base della solidarietà europea e pertanto contraddistingue il modello sociale europeo da altri esempi di integrazione transnazionale;
28. **ribadisce** il suo sostegno al partenariato per la crescita e l'occupazione (strategia di Lisbona) in quanto approccio equilibrato tra obiettivi economici, sviluppo sostenibile, modernizzazione e progressione del modello sociale europeo;
29. **ritiene** che per potenziare la competitività dell'UE sia necessario anche aiutare i cittadini europei a sviluppare il loro talento e la loro creatività al di là delle frontiere nazionali. Crede inoltre che il valore dell'Unione risulterà molto più evidente agli occhi dei cittadini quando questi ultimi impareranno a vivere in un contesto europeo. Pertanto, per potenziare la competitività e sensibilizzare i cittadini circa il progetto europeo, **insiste** sulla necessità di continuare a facilitare la libera circolazione delle persone e di promuovere una più ampia mobilità all'interno dell'Unione;
30. **accoglie** favorevolmente la strategia dell'UE a favore dello sviluppo sostenibile e **sottolinea** in particolare che le azioni e i finanziamenti comunitari in materia di miglioramento dell'ambiente dovrebbero produrre un effetto stimolante su scala nazionale, regionale o locale;
31. **ricorda** il carattere unico della cittadinanza europea come elemento di identità che non sostituisce la cittadinanza nazionale;
32. **chiede** di incrementare gli investimenti e la cooperazione nel campo dell'istruzione (tra l'altro, per fornire a tutti i cittadini opportunità di apprendimento permanente), della ricerca e dell'innovazione a livello europeo e nazionale, in quanto soluzione più adeguata per creare maggiori e migliori posti di lavoro per i cittadini europei e per potenziare la competitività dell'Europa nell'economia mondiale;
33. **è convinto** che per spiegare meglio l'Europa e le sue politiche, le autorità a livello nazionale, regionale e locale dovrebbero portare avanti sforzi nel campo dell'istruzione, ad esempio

- introducendo corsi speciali nelle scuole, includendo la dimensione europea nei programmi scolastici, in quelli post scolastici e nei programmi di formazione degli insegnanti;
34. è **convinto**, inoltre, che sia necessario diffondere una cultura europea positiva presso i funzionari pubblici regionali e locali che nel loro lavoro quotidiano si trovano alle prese con le normative.

d) Valutazione

35. **invita** le istituzioni europee e gli Stati membri ad ascoltare i cittadini al fine di valutare i risultati del dibattito nel corso del periodo di riflessione;
36. **si rende** conto che nel corso di tale periodo è possibile che vengano discussi diversi scenari, ma è **contrario** all'abbandono del Trattato costituzionale a favore del Trattato di Nizza e **chiede** che la ratifica prevista per il 2009 si basi su un approccio consensuale;
37. **desidera** partecipare attivamente al rilancio del processo costituzionale e **offre** il proprio sostegno al Parlamento europeo nei suoi sforzi di assicurare il successo di tale iniziativa.

Bruxelles, 13 ottobre 2005

Il Presidente
del Comitato delle regioni

Peter STRAUB

Il Segretario generale
del Comitato delle regioni

Gerhard STAHL

*

* * *

NB: Segue Allegato.

ALLEGATO

Tabella di marcia proposta dal CdR a favore di un dibattito decentrato nel corso del periodo di riflessione

Punti di riferimento

- Il periodo di riflessione dovrebbe costituire una fase attiva e dinamica del dialogo, nel corso della quale le istituzioni europee si adoperano per promuovere, presso i cittadini, un dibattito strutturato, decentrato e di alta qualità sull'Europa, concernente gli argomenti di maggiore interesse per la collettività.
- Tale dibattito deve vertere non tanto sul processo di ratifica quanto sulla corretta gestione di governo. In base al concetto di prossimità, deve essere organizzato non a Bruxelles, bensì nelle città e nelle regioni. Infine, non deve avere per oggetto il Trattato costituzionale ma gli

- obiettivi, il valore aggiunto, i valori fondamentali e le politiche dell'UE.
- Le giunte e le assemblee locali e regionali dovrebbero partecipare attivamente sul piano istituzionale ed essere totalmente coinvolte nel dibattito sul futuro dell'Unione, assumendosi le loro responsabilità nei confronti dei cittadini.
 - Alcuni degli argomenti da sottoporre a dibattito sono: il ruolo e l'importanza dei diritti fondamentali sanciti dalla Carta incorporata nel Trattato costituzionale, il modello sociale europeo, la solidarietà, la sussidiarietà e la proporzionalità, il mercato unico, la competitività, la crescita e l'occupazione, l'ambiente e lo sviluppo sostenibile, la politica energetica, i servizi e il loro finanziamento, gli aspetti economici dell'Unione economica e monetaria, le poste in gioco della globalizzazione sulle PMI, i diritti, le libertà e il senso di appartenenza legati alla cittadinanza europea, lo spazio di sicurezza, libertà e giustizia, la contrapposizione tra allargamento e maggiore integrazione, e infine le politiche nel campo dell'istruzione, della ricerca e dell'innovazione. E inoltre opportuno adeguare tali tematiche alla situazione concreta esistente a livello locale e regionale.
 - Il CdR desidera svolgere un ruolo proattivo in collaborazione con il Parlamento europeo: gli eurodeputati e i rappresentanti eletti a livello locale e regionale dovranno mobilitarsi di concerto per fornire, nel corso del periodo di riflessione, un contributo al dibattito politico e democratico.
 - Al fine di garantire un'efficace e adeguata applicazione delle azioni proposte, il CdR auspica di ottenere risorse finanziarie in aggiunta a quelle di cui dispone, o addirittura di beneficiare di un'apposita nuova linea di bilancio a partire dal 2006.
-

Azioni previste nel periodo 2006-2009

- Creazione simultanea in tutti gli Stati membri di "piattaforme per l'Europa" concepite come spazi aperti d'informazione e di discussione sull'Europa, i suoi valori, i suoi obiettivi e le sue frontiere:
 - la fase (ottobre 2005 - marzo 2006): istituzione di comitati regionali composti da "ambasciatori" degli enti locali e regionali e comprendenti i membri del CdR, i rappresentanti dei partiti politici, i parlamentari regionali e nazionali, i rappresentanti dei mezzi di comunicazione locali e regionali, della società civile, delle parti sociali e del settore dell'istruzione, i quali avrebbero il compito di sensibilizzare i cittadini, in particolare i giovani, e di valorizzare le politiche europee,
 - 2a fase (gennaio 2006 - giugno 2009): organizzazione di incontri pubblici sul territorio, con la partecipazione dei membri del CdR e del Parlamento europeo per discutere i problemi riscontrati:
 - individuazione di gruppi specifici di destinatari: amministratori locali e regionali, giornalisti, insegnanti, giovani, ecc,
 - identificazione, in collaborazione con il Parlamento europeo e con l'aiuto dei mezzi di comunicazione, dei problemi di maggiore importanza per i cittadini, prestando ascolto, nel corso di pubbliche riunioni, alle preoccupazioni e ai timori dei cittadini stessi,
 - messa a punto di una serie di strumenti di comunicazione ad uso dei membri del CdR,
 - comunicazioni ai mass media locali e nazionali,
 - utilizzazione di piattaforme informatiche di dibattito e creazione di forum regionali virtuali,
 - pubblicazione dei documenti d'informazione,
 - 3a fase (a partire da gennaio 2007): valutazione e consolidamento dei risultati del dibattito condotto nelle città e nelle regioni d'Europa.
- Forum dei mezzi di comunicazione locali e regionali, organizzati annualmente a Bruxelles dal

CdR in collaborazione con altre istituzioni europee e con il sostegno finanziario della Commissione europea. Il primo forum dovrebbe essere previsto nel 2006.

- Elaborazione, in collaborazione con gli uffici di rappresentanza locale e regionale presenti a Bruxelles e con l'Unità Stampa e comunicazione del CdR, di uno studio sull'attività d'informazione e i collegamenti con i mass media locali e regionali. Questo argomento potrebbe diventare il filo conduttore della giornata "Porte aperte" 2006.
- Pubblicazione di un opuscolo sul valore aggiunto dell'azione comunitaria e sulla sua importanza per il cittadino europeo. Questo opuscolo, destinato a godere di un'ampia distribuzione, dovrebbe essere presentato dai membri del CdR. Si tratterebbe di una pubblicazione concepita in modo totalmente inedito, di carattere pedagogico, di facile lettura e comprensione, in modo da risvegliare l'interesse dei cittadini.
- Il lancio di una campagna di sensibilizzazione dei cittadini europei, rivolta soprattutto ai giovani che sono i cittadini di domani e che voteranno per la prima volta nel 2009.

PROCEDURA

Titolo	Periodo di riflessione: struttura, temi e contesto per una valutazione del dibattito sull'Unione europea				
Numero di procedura	2005/2146(INI)				
Base regolamentare	art. 45				
Commissione competente per il merito Annuncio in Aula dell'autorizzazione	AFCO 7.7.2005				
Commissione(i) competente(i) per parere Annuncio in Aula	Tutte 7.7.2005				
Pareri non espressi Decisione	DEVE 30.8.2005	INTA 12.9.2005	BUDG 15.11.2005	CONT 3.10.2005	ECON 28.9.2005
	EMPL 7.9.2005	ENVI 15.9.2005	IMCO 4.10.2005	TRAN 12.9.2005	PECH 29.8.2005
	PETI 11.10.2005				
Cooperazione rafforzata Annuncio in Aula					
Proposta(e) di risoluzione inclusa(e) nella relazione					
Relatore(i) Nomina	Andrew Duff 13.7.2005				
Relatore(i) sostituito(i)					
Esame in commissione	13.7.2005	15.9.2005	3.10.2005	4.10.2005	13.10.2005
	24.10.2005	17.11.2005	23.11.2005	24.11.2005	29.11.2005
Approvazione	15.12.2005				
Esito della votazione finale	favorevoli: contrari: astensioni: 22 2 1				
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	James Hugh Allister, Jens-Peter Bonde, Carlos Carnero González, Richard Corbett, Panayiotis Demetriou, Andrew Duff, Maria da Assunção Esteves, Genowefa Grabowska, Sylvia-Yvonne Kaufmann, Jo Leinen, Íñigo Méndez de Vigo, Borut Pahor, Rihards Pīks, Marie-Line Reynaud, Sérgio Sousa Pinto, Alexander Stubb, Riccardo Ventre, Johannes Voggenhuber				
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Pervenche Berès, Jean-Louis Bourlanges, Elmar Brok, Klaus Hänsch, Alain Lamassoure, Raimon Obiols i Germà, Gérard Onesta, Reinhard Rack, György Schöpflin, Jacques Toubon				
Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Sophia in 't Veld, Thomas Wise				
Deposito – A6	16.12.2005				
	A6-0414/2005				